

5 euro

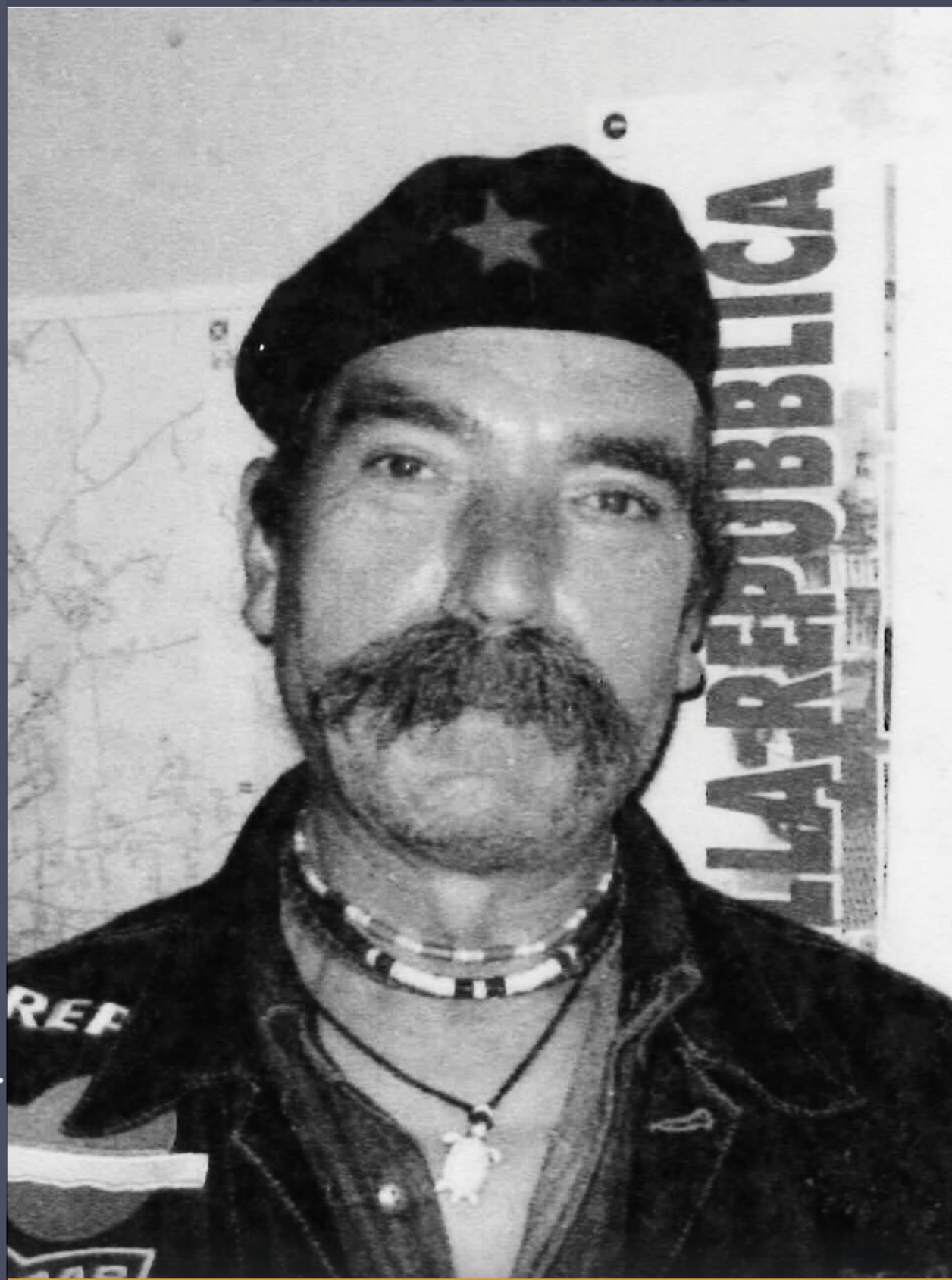


SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS,
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla f.i.o. PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore
dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA



ANNO 7 - NUMERO 22 - AUTUNNO 2013

→ INDICE

- 2 Editoriale doppio
- 3-7 Speciale Help Center
- 8-9 Poesie e racconti
- 10-11 Storie
- 12-13 Parliamone
- 14-37 Tavole
- 38-39 Parliamone
- 40-41 Hanno detto di noi
- 42 Segnali di Strada



L'Help Center,
un altro nun ce n'è.
Fanno i fochi per soccorre
se col tempo niente accorre.
Lungo gli argini di un fiume ce ne
sono di devianti,
di vecchietti ubriaconi dai lor
abiti malandati,
de sbandati nun te dico
poi disposti qua e là
ce ne so un infinità.
Ma che roba sto Help Center,
roba da chicca per noi si intende.

Massimo Consalvi

La Frase

Attento però a non cadere dalla
padella, perché finiresti
sulla brace.

Eugenio Gavezzi



europeconsulting
cooperativa sociale

Contenitore policromo di storie di strada

UNDICI



UNDICI

Renato Berardi
Redattore di strada



Per chi, un bel giorno, si è trovato a dormire per strada e a passare impotente le ore della giornata, forse in attesa di qualcosa che le potesse dare un senso, la stazione ferroviaria è una tappa obbligata. Il via vai della gente che arriva e parte o gira per negozi, bar e ristoranti ti fa sentire meno solo e la folla sembra proteggerti dal vuoto che hai dentro. La stazione Termini di Roma, dopo il Giubileo del 2000, è diventata una piccola città in cui trovare riparo, riempirsi gli occhi delle luci delle vetrine, illudersi di far parte di una comunità. I treni che partono e arrivano scandiscono il tempo di chi teme la solitudine della notte in strada e non vuole pensarci. Alla banchina del binario uno, ormai da undici anni, un orecchio attento vigila su questa realtà di "invisibili", di persone che lo sguardo non vuole incrociare. Le Ferrovie dello Stato Italiane conoscono quel disagio e lo partecipano tutti i giorni dell'anno perché, per scelta, hanno voluto guardare responsabilmente al dramma umano di chi può, magari solo con la sua presenza in stazione, dare fastidio. L'ONDS, l'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni Italiane, è un progetto tra i tanti del Settore Politiche Sociali di Ferrovie dello Stato Italiane: l'Help Center nasce, infatti, perché non si può restare indifferenti e tantomeno impotenti. È un centro di ascolto nato per tentare di affrontare il fenomeno dell'emarginazione sociale e delle povertà estreme nelle aree ferroviarie e, al bisogno, uno sportello di primo intervento per il viaggiatore. Il Comune di Roma e tutti gli altri comuni italiani ed europei, in tempo reale, hanno il numero del disagio sociale da una postazione strategica, come lo può essere solo un polo ferroviario, che spesso è situato proprio nel cuore della città. Le istituzioni, allora, possono attivarsi immediatamente, condividendo professionalità e disponibilità e rispondere all'emergenza di chi non ha risorse. Agli operatori degli Help Center nelle stazioni e in particolare a quello del binario uno di Roma Termini, va la nostra riconoscenza per aver fatto la differenza, per aver detto un sì responsabile, umano e solidale in un momento delicato della nostra vita. □

Rita Cutini
Assessore al Sostegno sociale e sussidiarietà
Roma Capitale



L'Help Center di Roma Termini è anche noto come "unità immobile" della Sala Operativa Sociale di Roma Capitale, lo strumento che l'Amministrazione ha a disposizione per affrontare l'emergenza sociale. Leggendo i numeri e la storia di 11 anni di questo servizio, ormai così importante, proprio per la sua collocazione all'interno della più grande stazione ferroviaria italiana, tutto si può dire, tranne che sia stato immobile. È stato, invece, estremamente attivo nell'individuare e nell'orientare le migliaia di persone in stato di difficoltà che hanno aperto la porta che affaccia sul binario 1 della stazione o che sono state avvicinate durante i monitoraggi quotidiani. Ho avuto spesso occasione di dire, sia come amministratore che come persona impegnata in questa disciplina, che il momento alto della professione dei servizi sociali sia proprio la pratica, l'azione: un agire che si traduce nell'introduzione di elementi dinamici, di cambiamento, nella vita delle persone. Questo è quello che ha fatto l'Help Center. Ma agire significa anche assumersi la responsabilità di chi è più fragile nella nostra città. Questa responsabilità è uno degli elementi più significativi di chi, per lavoro, si occupa dell'altro soprattutto nelle situazioni di disagio, del bisogno. Gli operatori dell'Help Center devono conoscere molto bene il valore di questo impegno personale. Fare esperienza dell'umanità significa anche conoscerne il disagio e comprenderne l'evoluzione. Oggi incontriamo condizioni di povertà inedite rispetto al passato. L'Help Center, che ha spontaneamente tenuto traccia sin dal primo giorno delle persone assistite, della loro condizione e dei loro bisogni, ha sviluppato con il tempo uno strumento molto avanzato, la piattaforma ANThology, che oggi è in uso alla SOS e all'Ufficio Immigrazione di Roma Capitale. L'immagine delle persone che si rivolgono ai servizi sociali che emerge da questi dati mostra un'evoluzione che 11 anni fa era imprevedibile: oggi chiedono aiuto persone appartenenti al ceto medio, impiegati, commercianti, piccoli imprenditori e molti immigrati. Il Sindaco e la Giunta nel suo complesso conoscono la situazione e vivono il tema delle politiche sociali come una priorità, perché tale è per i cittadini e perché combattere la povertà è una sfida che dobbiamo e possiamo accogliere e vincere. □

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO VENTIDUE
Anno 7 - Autunno 2013

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Direttore Editoriale
Gianni Petiti

Redazione
Renato Berardi, Gianfranco Bonelli,
Massimo Consalvi, Eugenio
Gavezzini, Anna Maria Lo Presti,
Daniele Lucaroni, Domenico
Maddaloni, Maura Mameli,
Carlo Mazzioli, Giovanni Pulia,
Abdel Rahaman, Pino Scala

Hanno collaborato a questo numero
Rita Cutini, Angelina Di Prinzio,
Fabrizio Torella, gli operatori ed i
volontari del Centro Binario 95

Progetto grafico e copertina
Vito Reina

Tavole illustrate
A cura del laboratorio
Disegno e Arte di Binario 95

Impaginazione
Daniele Leoni

Referenti Laboratori
Disegno e Arte
Sabrina Briotti
Scrittura
Fabrizio Schedid
Video
Paolo G. Sulpasso

Gestione tecnica e grafica sito Web
Europe Consulting Settore IT

Segreteria di redazione
Valentina Difato
Via Marsala, 95 - 00185 Roma
Tel. 06.89169309 Fax. 06.97277146
Cell. 3470810542
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Polivalente per persone senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95", sostenuto da Ferrovie dello Stato Italiane, Regione Lazio, Provincia di Roma e Roma Capitale. Questo numero è cofinanziato dalla Fondazione Roma Terzo Settore.

È stampato su carta ecologica.

Proprietà
EC EDIZIONI
Europe Consulting ONLUS
s.o. Stazione di Roma Termini - Bin. 1
www.ecedizioni.it

Stampa
Press Up

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

Poste Italiane Spa - Spedizione in
abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1
comma 2 e 3 DCB Roma
Aut. 138/2009

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it

Canale YouTube
www.youtube.com/binario95tv

SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi

Nel camminare traslucido / noto un'assenza / che suona e risuona,
nelle mie ore vuote / a toccare il cielo.
Avvolgo / le tempeste nel mio manto di cera, / il sole scalda / e liquefa la terra.
Mi chiama mi brama, / l'assenza, / mi attira mi stira e mi caccia; / non c'è.
Poi ricompare, celeste / dipinta d'amore e di nulla.
L'amore, / che insegue e la guarda / la cuce alle scarpe / ma scappa /
l'assenza, / nell'ombra di un muto riflesso.

Buon compleanno, caro Help Center.



L'HELP CENTER COMPIE 11 ANNI

I numeri sono importanti, importantissimi. Tutti i giorni veniamo informati dell'ammontare dello spread, della percentuale di gradimento del governo o di tal partito politico, del prezzo della benzina, del tasso di disoccupazione giovanile; leggiamo il nostro peso sulla bilancia e il voto dato ai nostri figli sul diario, il numero del treno che dobbiamo prendere, i valori nutrizionali dei biscotti della colazione. Il valore numerico della realtà che ci circonda, nei suoi minimi aspetti, ci è utile per qualcosa: preoccuparci del futuro economico del nostro Paese, premiare o ammonire i nostri ragazzi, salire sul treno giusto. Per calarci nell'ambito della marginalità sociale, negli ultimi anni i cosiddetti "numeri del disagio" sono diventati l'elemento essenziale per la programmazione dei servizi. Tanto si sono moltiplicati i poveri, tanto sono aumentati gli immigrati, che non è più sufficiente lasciare all'intuizione di alcune anime buone la scelta delle risposte da dare a chi ha bisogno.

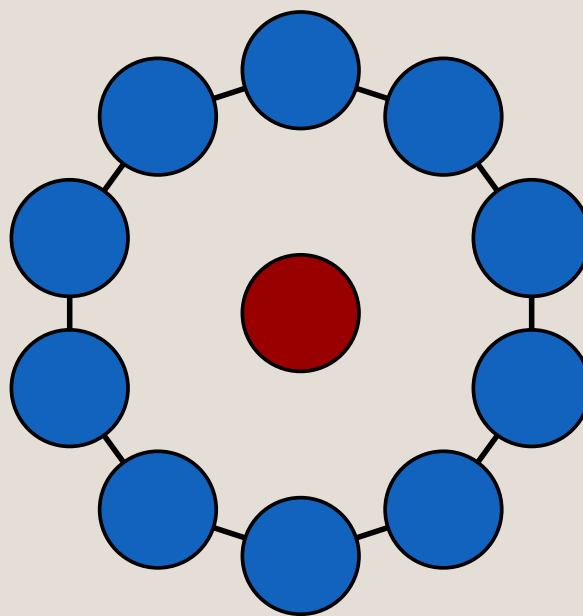


Gli amministratori pubblici, di contro, hanno bisogno di dati quantitativi e qualitativi per capire se occorrono interventi sanitari, piuttosto che di accoglienza, di integrazione, di formazione. Gli investitori privati, piccoli o grandi che siano, desiderano sapere al centesimo come sono spesi i loro denari, quali risultati hanno prodotto, quante persone ne hanno beneficiato e a quale livello. L'Help Center di Roma Termini, cui questo numero è dedicato, ha intuito da subito l'importanza dei numeri per documentare le proprie azioni a beneficio delle persone senza dimora presenti in stazione. Lo sportello di orientamento sociale del binario uno della principale stazione della Capitale ha come obiettivo l'ascolto, l'accompagnamento e la presa in carico delle persone che versano in stato di grave marginalità: 18.688 uomini e donne in undici anni.

Questi numeri, raccolti meticolosamente sin dall'apertura, nel dicembre 2002, e poi confluiti nel sistema ANThology, sono proposti nelle pagine che seguono in una sintesi che vuole raccontare questi undici anni di presenza costante in uno dei luoghi più rappresentativi della varietà sociale di Roma. Undici anni i cui punti salienti sono illustrati dalle mani degli ospiti senza dimora che partecipano ai laboratori creativi del Centro Polivalente

Binario 95, che proprio dall'Help Center trae origine. Accanto alle immagini e ai dati, le parole dei tre protagonisti istituzionali di quest'avventura: Fabrizio Torella per Ferrovie dello Stato Italiane, impresa cui si deve l'apertura dell'Help Center in locali concessi in comodato d'uso gratuito, come gesto inaugurale dell'allora neonato Settore Politiche Sociali; Angela Di Prinzio per Roma Capitale e la Sala Operativa Sociale, di cui l'Help Center è confidenzialmente detta "unità immobile", perché ne rappresenta l'unico fondamentale presidio fisso; Alessandro Radicchi, presidente della Cooperativa Sociale Europe Consulting Onlus, che l'Help Center gestisce e di cui diremo a parte, perché alla faccenda dei numeri lui è legato a filo doppio.

Il nostro direttore – lo racconta lui stesso nella lunga intervista di pagina 10 – è laureato in matematica astronomica: una passione, ma soprattutto una forma mentis che ha avuto un impatto decisivo sulla metodologia di lavoro dell'Help Center, in particolare sull'attenzione meticolosa alla raccolta e all'elaborazione dei dati. Ma è alla mente matematica di Radicchi che dobbiamo anche quella che a noi sembra una felice intuizione: celebrare non il decennale, ma l'undecennale. Lo scorso anno, mentre si programava la celebrazione dei dieci anni, Alessandro tracciò alla lavagna uno schema che rappresentava la nostra filosofia: un puntino al centro, cioè la persona; intorno, altri punti ad indicare i suoi bisogni, le relazioni sociali, le istituzioni che se ne devono fare carico. Una decina di puntini e uno rosso al centro. Un momento di silenzio e Alessandro si gira verso di noi e dice: "Sapete cos'è un numero decagonale centrato?". Non lo sapevamo.



Nella teoria dei numeri, è un numero che rappresenta un decagono con un punto al centro: il primo di essi è l'11, poi 31, 61, 101, etc. etc. Piacque quel disegno, quella rappresentazione del nostro mondo in cui ci sforziamo di mettere al centro la persona, ma anche quell'allegoria dell'Help Center, che è il fulcro di una rete di servizi con cui collabora ogni giorno. Piacque talmente che decidemmo, lì per lì, di rimandare di un anno i festeggiamenti, non per i dieci, ma per gli undici anni. Che sono poi, ci disse il matematico astronomico Radicchi, la durata media del ciclo solare, la variazione dinamica delle attività del sole, che incide sulla vita terrestre, dagli organismi, al clima, alle onde radio. Quando si dice l'importanza dei numeri... □



ANALISI DATI HELP CENTER

12 DICEMBRE 2002 - 31 OTTOBRE 2013

161.383

ACCESSI ALLO SPORTELLLO

PERSONE PRESE IN CARICO

18.688

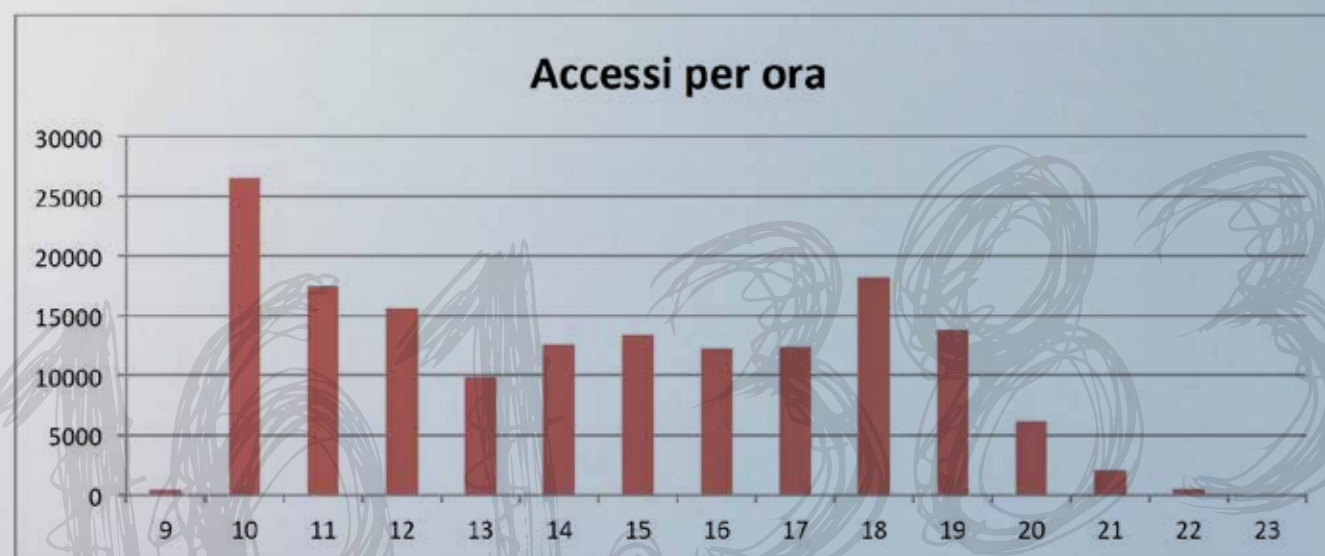
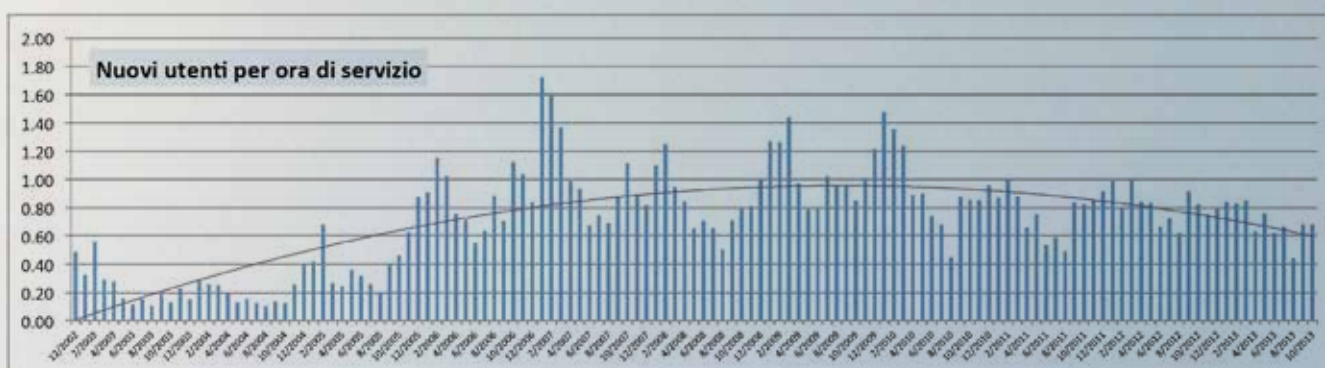
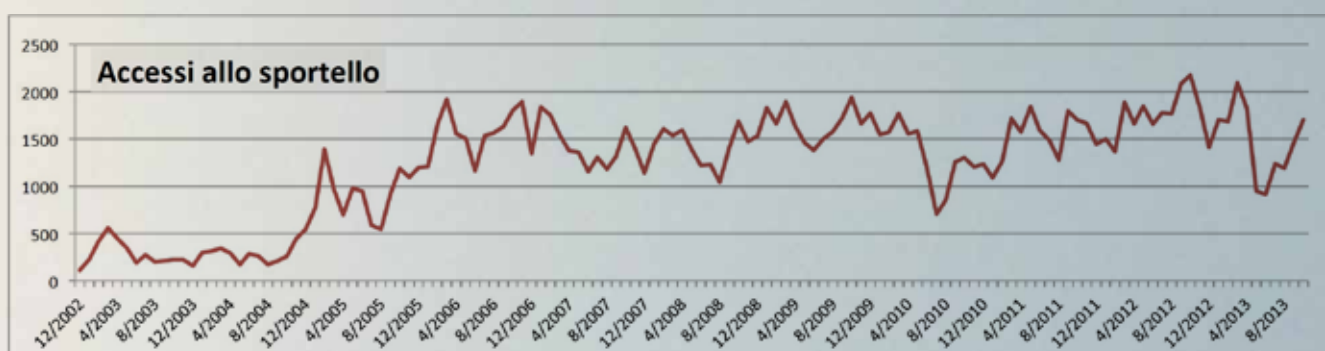
UOMINI	14.281	77%
DONNE	4.334	23%
TRANSGENDER	5	0%
NON RILEVATO	68	
ITALIANI	3.308	18%
STRANIERI	15.308	82%
DA 0 A 17	95	1%
DA 18 A 29	6.586	35%
DA 30 A 49	8.862	48%
DA 50 A 60	2.155	12%
> 60	927	5%
NON RILEVATO	63	

Dal 12 dicembre 2002 al 31 ottobre 2013 la porta dello sportello dell'Help Center al binario uno di Roma Termini si è aperta 161.383 volte (accessi); Nello stesso periodo le persone che hanno scelto di farsi prendere in carico e seguire dal servizio (nuovi utenti) sono state 18.688. La dinamicità dell'Help Center, che ha variato, in questi anni, a seconda delle necessità di servizio, i propri orari e alcune delle prestazioni offerte, ha inciso sull'affluenza degli utenti. Indirettamente diversi fattori sociali o istituzionali, quali le guerre nel Mediterraneo o l'entrata in vigore di nuove leggi, soprattutto il "Pacchetto Sicurezza" hanno determinato maggiori o minori flussi allo sportello.

11

Per ovviare alle variazioni degli orari di apertura dello sportello, i dati sono stati normalizzati alla media degli accessi e dei nuovi utenti per ora di servizio. Nel caso degli accessi, passiamo da 1 persona l'ora del 2002 a circa 10 persone l'ora del 2013; il numero di nuovi utenti, invece, inizia ad avere un incremento sostanziale dopo lo spostamento dello sportello dall'inizio alla fine del binario uno ed il suo ampliamento spaziale, passando da 1 nuovo utente ogni 4 ore nel 2004 fino a quasi 2 nuovi utenti l'ora nel 2007. Interessante notare che dal 2011 la curva dei nuovi utenti decresce mentre quella degli accessi aumenta: questo esplicita il fatto che vengono intensificati gli interventi sulle persone già prese in carico per tentare di dare un risvolto positivo al loro percorso di reinclusione sociale.

LE 161.383 VOLTE CHE SI È APERTA LA PORTA



Si ringrazia per il supporto fornito nella normalizzazione dei dati la dott.ssa Chiara Davoli della "Sapienza Università di Roma"

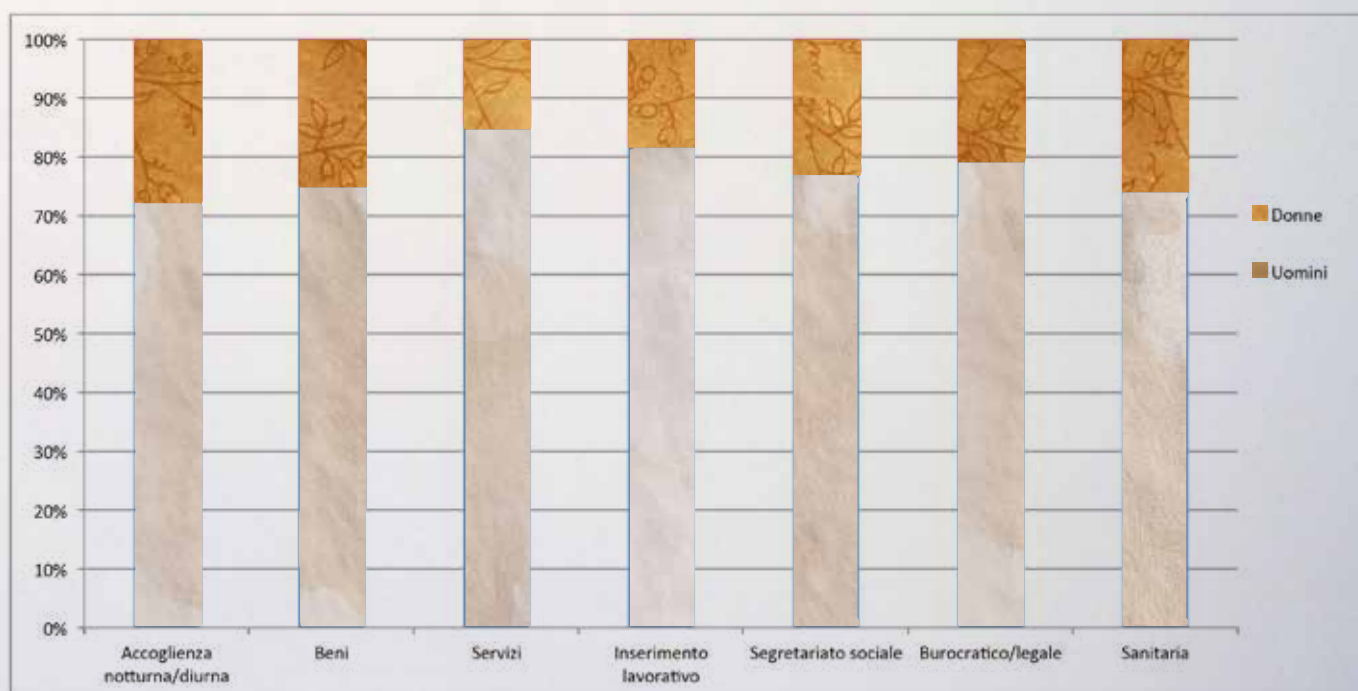
GENERE

Le donne, anche se in aumento negli ultimi anni, restano poco più di un quinto dell'utenza dell'Help Center. La ragione risiede nel fatto che, storicamente, la donna è educata a mantenere le fila dei legami familiari, la rottura dei quali è una delle cause principali dell'homelessness. Inoltre, esiste una maggiore protezione dalle reti sociali nei confronti delle donne, soprattutto se hanno figli minori a carico. Non è rilevante ai fini statistici, tuttavia è presente un certo numero di transessuali in difficoltà, che si rivolgono all'help center, ma che è assai difficile orientare efficacemente, proprio perché il circuito di accoglienza tradizionale è basato su una distinzione netta di genere e ancora i servizi specifici sono esigui. La separazione di genere dei centri di accoglienza colpisce anche le coppie, che sono costrette nella stragrande maggioranza dei casi a dividersi, compromettendo ulteriormente la forza di quello che resta l'ultimo legame affettivo.

23% DONNE
77% UOMINI



SERVIZI EROGATI PER GENERE



Prime quindici nazionalità
degli utenti presi in carico



NAZIONALITÀ

Questo grafico rappresenta la divisione percentuale per NAZIONALITÀ delle persone prese in carico allo sportello Help Center della Stazione di Roma Termini dal 12 dicembre 2002 al 31 ottobre 2013.

La grande prevalenza di utenti stranieri mostra tutte le debolezze delle modalità di gestione dell'immigrazione nel nostro Paese. Ma il dato interessante riguarda le aree di provenienza degli immigrati che si sono rivolti all'Help Center: più di un terzo sono rumeni e, se si aggiungono Polonia e Bulgaria, si vede che ben il 37% degli utenti sono cittadini comunitari, migranti economici favoriti dall'allargamento dell'Unione e speranzosi di ottenere migliori condizioni di vita nella parte (una volta) ricca dell'Europa. Il 30% costituito da somali, eritrei, etiopi, afghani, tunisini, ivoriani e nigeriani fugge, invece, da situazioni in cui la stessa vita è a rischio, per le tensioni interne, le guerre, le violazioni dei diritti umani. La quasi assenza di latinoamericani, fatta eccezione per l'1% di peruviani, è prova, infine, della presenza di una comunità forte, che è in grado di sostenere anche chi si trova in difficoltà.



Anna Maria
Lo Presti

Senza dimora

Mi trovavo alla stazione
e per il grande affollamento
ho perso l'orientamento.
Guardo un po' di qua e un po' di là,
vedo tosto un campanello
suono e mi avvio allo sportello.
Chiedo aiuto per lavorare,
Dio, che felicità,
darò un calcio alla povertà!



Massimo
Consalvi

Pensieri e parole

L'orientamento non so cosa è
quando la folla opprime anche me.

Coi malanni ci vuole un viaggio per abolire la negatività.

La povertà e repellente se vuoi sape' colpisce tanta gente.

La felicità è instancabile ed un aiuto è praticabile.

L'aspetto è smagliante e il binario è interminabile.

La beatitudine non so dove sta
ma col tempo troverò la pace interiore,
in quanto al restante su 'sto mondo se ne dicono un po' tante
de balle de cartone
che il vento le fa ondeggia'.

In quanto al reso ci vuole il dato
pe' fa' più accogliente il mandato.



Abdel
Rahaman

Augurio

Io ho avuto un aiuto
dall'Help Center in stazione.
Auguro tanti anni di felicità
allo sportello che lavora per sconfiggere la
povertà.



Carlo
Mazzioli

Dieci anni

In stazione c'è uno sportello
e in questo sportello c'è un campanello
per orientare questa folla senza dimora;
lavora da dieci anni
per disagiati e malati della stazione,
per arginare o abolire la povertà,
dando un aiuto e un po' di felicità
a chi non ha avuto un tetto o un letto.
Un augurio di altri dieci anni di attività
a favore delle persone senza dimora.



Giuseppe Piga

Operatori

L'Help Center è uno sportello
molto efficace: è aperto tutta
la settimana, dal lunedì al
venerdì, e si trova al binario
1 della Stazione Termini.
Quindi tutti quelli che lo sanno
e lo conoscono vanno lì per
farsi aiutare, molti non hanno
un posto dove dormire e gli
operatori sono degli angeli.
Una volta ho visto alcuni
operatori che sono venuti al
Binario 95 e che hanno portato
delle persone che stavano in
condizioni non proprio belle.
Queste persone, lavate e pulite,
ritornano come veri uomini e
donne.



Daniele
Lucaroni

Senza fissa parola

Mi avvicino allo sportello
e sento rispondere ad un campanello.
Qui non si fa la fila,
non c'è affollamento.
Chi sono?
Sono un senza fissa parola
E dopo aver superato malanni,
in questi ultimi dieci anni,
vi voglio conoscere.
Siamo alla stazione,
superata la porta della povertà
si apre quella della felicità.
Non chiedo aiuto,
ma vi voglio ringraziare del vostro lavoro.
Avete un ottimo aspetto
e vi faccio un bell'augurio.



Massimo
Consalvi

L'Help Center,
un altro nun ce n'è.
Fanno i fochi per soccorre
se col tempo niente accorre.
Lungo gli argini di un fiume ce ne sono di devianti,
di vecchietti ubriaconi dai lor abiti malandati,
de sbandati nun te dico
poi disposti qua e là
ce ne so un infinità.
Ma che roba sto Help Center,
roba da chicca per noi si intende.

'ROBBA' CHE SCOTTA

Si passa l'inverno immaginando una tiepida primavera. Un'illusione, un sogno che sarà sempre un sogno. La primavera è solo un ricordo di quelle persone anziane che hanno conosciuto le stagioni e le loro fasi. Da qualche tempo, a riguardo non esiste più una logica, tutto il sistema è ormai sconvolto, e un po' alla volta, l'uomo, a volte quasi inconsapevolmente, si adatta a questo sconvolgimento del sistema e di se stesso. Chi ha le possibilità sicuramente non fa caso a queste cose, ma le fasce più deboli, i poveri operai, gli anziani, i bambini devono farcela così, con quei pochi mezzi disponibili: una passeggiata al parco, una bevuta alla solita fontanella e, se ci scappa, un gelatino.

Sì, "l'Italia" è un bel paese, all'avanguardia, un crocevia di diverse civiltà. Crediamo di essere un popolo civile, e, tra il dire e il fare, è rimasto sempre di mezzo il mare. Tutti parlano bene, promettono mari e monti, e nel frattempo la società, anche se inconsapevole, continua a produrre il sottoprodotto di se stessa. Chi è povero lo sarà sempre di più, chi lavora sarà sempre sottopagato.

A questi problemi si aggiungeranno nuovi problemi: discussioni familiari, rottura di rapporti con quelle persone che erano il tuo mondo, chi aveva una casa si ritrova in mezzo ad una strada, senza un oggi e senza un domani, le persone più fragili un po' alla volta cadranno nell'alcolismo, altre nella droga, altre si adatteranno a vivere in uno stato di abbandono totale. Per alcuni è finito l'orgoglio di se stessi, per altri, ancora, finirà anche la dignità di sentirsi esseri umani e persone nello stesso tempo.

Sì, l'estate scotta: c'è chi cerca un'illusione nei parchi confortato da un cartone di vino.

Ma dove andare, che fare, se non hai vizi strani, se sai rispettare il tuo prossimo, qualche possibilità puoi trovarla? Esistono centri diurni, "pochi", che ti danno la possibilità di ritrovare un po' di serenità, di stare tra persone che in qualche modo si prendono cura di te, che, nel limite delle loro possibilità, si interessano a farti stare meglio, ti danno modo di sentirti una persona. I problemi restano ma moralmente stai un po' meglio.

"Binario 95" se vuoi sarà con te anche domani, troverai un sorriso, una stretta di mano, e tante piccolezze che ti faranno sentire più tranquillo. Attento però a non cadere dalla padella, perché finiresti sulla brace e la situazione diventerebbe più incandescente.

Eugenio Gavezzini



Giovanni
Pulia

L'orientamento

Il campanello suonò
e lo sportello si aprì,
portando le persone
ad accomodarsi dentro
e chiedere orientamento.



Maura
Mameli

La casa

Sto fuori,
sono senza una fissa dimora,
suono il campanello.
Aboliamo la povertà,
e speriamo di riuscire a trovare presto
un posto migliore dove dormire.
Una vera casa voglio trovare
e non dover più disturbare.



Massimo
Consalvi

Racconto

Come me c'è ne sono tanti che non possono dormire in alcuna struttura e presso l'Help Center trovano rifugio e consigli sul dislocamento nei luoghi stabiliti. È utile come ricerca lavoro e come ricarica dei telefonini, più la raccolta degli sbandati. Ma io non ci andavo per chiedere lavoro o qualsiasi altra soluzione ma ci andavo per passare il tempo visto che alla stazione il tempo non passa mai.

Fumà come un turco, caffè nun te dico, comunque per me l'Help Center è un buon impiego di tempo durante le giornate di monotonia.

È un aiuto psicologico durante le parti della giornata, dove tutto come niente passa, e il tempo scorre più veloce.

Comunque è da tanto tempo che non vado più all'Help Center, visto che ora risiedo alla Caritas, non ne ho urgenza, ma spero di ritornarci per fare gli auguri a coloro che mi hanno accolto, con garbo e gentilezza.



DUE PAROLE CON ALESSANDRO

PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA SOCIALE EUROPE CONSULTING, È IL FONDATORE DELL'HELP CENTER DI ROMA TERMINI E DEL CENTRO BINARIO 95. IDEATORE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE SUL DISAGIO E LA SOLIDARIETÀ NELLE STAZIONI ITALIANE (ONDS) IN QUESTI UNDICI ANNI, ASSIEME A FERROVIE DELLO STATO ITALIANE, HA FATTO CRESCERE UNA RETE CHE OGGI CONTA 15 CENTRI AIUTO NELLE PRINCIPALI STAZIONI ITALIANE E INTERCETTA OGNI ANNO 26.000 PERSONE, RISPONDENDO A CIRCA 170.000 RICHIESTE DI ASSISTENZA. NEL GIORNALE "SHAKER, PENSIERI SENZA DIMORA", DI CUI È DIRETTORE, CURA LA RUBRICA "STORIE", IN CUI INTERVISTA UNA DELLE PERSONE ACCOLTE DAL CENTRO. QUESTA VOLTA PERÒ SONO STATI GLI OSPITI A VOLER INTERVISTARE LUI.

Intervista a cura della Redazione di Shaker

Buongiorno, presidente. In cosa consiste oggi il suo lavoro all'interno della cooperativa?

Con la mia attività di imprenditore sociale, cerco di mettere al servizio le mie capacità e quelle delle persone che lavorano con me per tentare di rendere la nostra città e il nostro Paese migliori. Ma oltre il ruolo, c'è una persona come voi, che ha creduto nei suoi sogni e con l'aiuto di Dio è riuscito a concretizzarne qualcuno.

Perché imprenditore e non operatore sociale o volontario?

Perché la nostra è una cooperativa sociale, un'impresa dove lavorano quasi cinquanta persone: una cosa diversa dal volontariato. La cooperativa deve cercare di garantire a tutti lavoro e uno stipendio alla fine del mese: questa è la parte dell'imprenditore. La parte sociale, invece, deriva dal fatto che le nostre azioni sono tutte orientate al benessere della collettività.



Oggi c'è una rete di collaborazione che struttura gli interventi, una sinergia tra le istituzioni il privato e il Terzo Settore, e questa è la cosa più importante.

Come è iniziata la storia dell'Help Center di Roma Termini?

Per dieci anni, dall'inizio dell'università, dove studiavo matematica astro-

nomica, sono venuto come volontario a Termini tutti i venerdì sera; portavamo cibo e coperte, ma soprattutto incontravamo le persone e ci parlavamo, come fanno tanti volontari ogni giorno. Quando tornavo a casa, però, pur essendo contento di avere aiutato, mi pareva di non aver fatto davvero tutto quello che potevo. Dopo essere stato tre anni al CNR come ricercatore, trovai un posto come informatico in una società che lavorava in Telecom Italia. Ma neanche quello era il posto giusto. Avevo fatto un anno di servizio civile in una cooperativa di ragazzi disabili, i Ladri di Carrozzelle, socia del consorzio Solco. Chiamai dunque il presidente del Consorzio, chiedendo se ci fosse un posto libero per me. Rimase sorpreso, conoscendo il mio percorso di studi, ma casualmente, proprio in quei giorni, il Solco stava avviando, per il Giubileo del 2000, un progetto con 250 giovani in servizio civile per l'accoglienza dei pellegrini proprio alla Stazione Termini, il "Termini Welcome Staff". Era la mia stazione e quello era il progetto che mi stava aspettando proprio dietro l'angolo, senza che

lo sapessi. Il giorno dopo avevo cambiato ufficio. Lo devo ancora ringraziare per la fiducia che ha avuto in me!

Così iniziò questa avventura. Proprio sul binario uno della stazione, si trovava il nostro ufficio di coordinamento. Sostanzialmente il nostro compito era quello di "risolvere problemi". Così, finito il Giubileo, essendosi creato un ottimo rapporto con le Ferrovie, proposi al dirigente del neonato settore Politiche Sociali, Amedeo Piva (già Assessore alle politiche sociali del Comune di Roma), di organizzare e strutturare l'aiuto a chi ha davvero bisogno.

Subito mantenemmo solo l'uso dei locali, per mettere in piedi uno sportello per orientare le persone in difficoltà ai servizi del territorio. Con un finanziamento del Piano Nazionale Asilo iniziammo a dare assistenza ai rifugiati che transitavano in stazione. Dopo un anno di sperimentazione, il 12 dicembre del 2002, grazie a un piccolo finanziamento di Comune di Roma e Ferrovie dello Stato Italiane, quell'ufficio venne aperto al pubblico con il nome di "Help Center" e affidato alla Europe Consulting Onlus, di cui venni subito eletto presidente. Ecco qua!

La nostra è una "cooperativa sociale", un'impresa dove lavorano quasi cinquanta persone: una cosa diversa dal volontariato.



Caspita che storia!

Com'era la stazione Termini dieci anni fa?

L'Help Center è nato subito dopo la ristrutturazione della stazione. Prima Termini era un luogo affascinante, da un certo punto di vista, ma l'atmosfera era tra il cupo e il futurista, alla Blade Runner per capirci! Era un mondo altro rispetto alla città, anche molto più pericoloso di adesso.

Recentemente sono andato in Polonia per promuovere delle iniziative sul sociale ed ho rivisto nella stazione di Varsavia la stessa atmosfera della Termini di quindici anni fa. Oggi, grazie anche alla presenza di servizi, dei negozi, degli addetti di FS, Termini è



certamente uno spazio più vivibile e dignitoso; anzi, direi proprio un bello spazio; io amo questa stazione.

Come vivevano a quei tempi le persone senza dimora e a chi si rivolgevano?

Ovviamente c'erano i servizi sociali del Comune, anche se forse oggi sono più evoluti, e le organizzazioni di volontariato che distribuivano i panini, come oggi. Si collaborava con un servizio del Comune che si chiamava SPIS, Servizio di Pronto Intervento Sociale, l'antenato della SOS, la Sala Operativa Sociale, strutturata solo nel 2002. In stazione c'era meno coordinamento di oggi,



gli interventi erano più improvvisati. Al di là di grosse realtà come Caritas e S. Egidio, era un po' tutto affidato alla disponibilità del volontario.

Qual è oggi il ruolo dell'Help Center in stazione?

L'avvento dell'Help Center ha provato la necessità di un'attenzione particolare al sociale in luoghi cardine delle città metropolitane come le stazioni. È stato un passaggio molto importante, perché prima si considerava il senza dimora solo come un problema. L'Help Center ha mostrato a tutti gli operatori di stazione la "persona" con una complessità di vissuto spesso molto grave, da gestire o orientare verso una soluzione condivisa.

Oggi c'è una rete di collaborazione che struttura gli interventi, una sinergia tra le istituzioni il privato e il Terzo Settore, e questa è la cosa più importante. Le Pubbliche Amministrazioni (Comune, Provincia e Regione) pagano gli operatori che gestiscono i servizi e le Ferrovie mettono a disposizione gli spazi e collaborano alla soluzione dei problemi. Così si esprime la responsabilità sociale di FSI: oltre alla mission principale far viaggiare bene i treni, l'azienda tiene conto anche di altri "clienti" della città-stazione, i quali, per un motivo o per un altro, la utilizzano come luogo di transito a lungo termine, quando non di sosta permanente.

Quante persone si rivolgono all'Help Center della Stazione Termini di Roma?

Sin dal primo giorno, abbiamo cominciato a "contare" il lavoro che facevamo. Oggi il sistema informatico ANThology, che abbiamo realizzato, offre l'opportunità a tutti i centri della rete ONDS di essere connessi tra di loro e di quantificare in tempo

sociali italiane. Da quando abbiamo aperto ad oggi, le richieste all'Help Center di Roma sono state più di 160.000 per un totale di circa 18.688 utenti presi in carico. Solo a Roma sono circa 8.000 le persone che vivono in strada: i dati mostrano che gran parte di loro prendono la stazione come punto di riferimento per "ripartire". Per questo è importante che proprio lì dove il disagio si concentra ci sia un posto che orienti ai servizi del territorio. Il punto è che la ricettività dei territori è molto bassa. A Roma, per esempio, i posti di accoglienza per le persone senza dimora messi a disposizione dal Comune arrivano a un migliaio durante il periodo freddo dell'anno; il gap tra 8000 e 1000 è davvero spaventoso e, senza una casa da cui ripartire, è difficile rimettersi in gioco.

con Shaker e i nostri laboratori: creiamo ponti... o meglio binari su cui viaggiano treni di consapevolezza e di dignità.

Ci puoi fare l'esempio di una storia di una persona seguita dal servizio in stazione che ti è rimasta particolarmente nel cuore?

Le storie... quante storie! Ma se parliamo di cuore non posso dimenticare il mio caro Antonio, il "Che Guevara di Roma Termini" (vedi Shaker 7). Fu una delle prime persone che entrò all'Help Center. Ricordo che venne anche alla conferenza stampa d'inaugurazione del centro nel 2002: c'erano rappresentanti istituzionali, politici, giornalisti, amministratori delegati. Lui si sedette tra di loro come fosse il padrone di casa, ringraziò per la presenza, ribadì che era lui ad accogliere loro e non viceversa e se ne andò. Uno spettacolo! Aveva la capacità di uscirsene con frasi così semplici e così spiazzanti in momenti particolarmente critici, che ti lasciava senza parole. Veniva tutti i giorni a trovarci, era la nostra sentinella sui binari: se accadeva qualcosa in stazione o trovava qualcuno che aveva bisogno di aiuto, ci chiamava subito. Se n'è andato due anni fa, ma negli ultimi giorni si è rimesso in pace con il mondo e con la sua famiglia durante quello che credo sia stato uno dei periodi emotivamente più intensi della sua vita.

Da dove è nata l'idea di creare una rete di sportelli di orientamento in tutta Italia?

Quando è nato l'Help Center, ci siamo chiesti se in altri luoghi d'Italia ci fossero esperienze analoghe. Le abbiamo trovate e abbiamo pensato di metterle insieme, proponendo a Ferrovie, insieme all'ANCI, di creare una rete e istituire l'Osservatorio Nazionale per il Disagio e la Solidarietà nelle stazioni [www.onds.it]. Oggi gli Help Center sono 15, ognuno gestito da un'organizzazione locale diversa: un risultato per cui è stato necessario "favorire il cambiamento", fare cultura, fornire informazione attorno al senza dimora e indirizzare la comunicazione proprio verso coloro che sono in genere lontani da questa realtà; un po' come facciamo noi con Shaker e i nostri laboratori: creiamo ponti... o meglio binari su cui viaggiano treni di consapevolezza e di dignità.

A proposito di binari, com'è nato, invece, il Binario 95?

Incontrando le persone all'Help Center, ci siamo resi conto che occorre, nei pressi della stazione, un luogo dove poterle accogliere per accompagnarle lontano dalla strada. Ma questa è un'altra storia... □

è importante che proprio lì dove il disagio si concentra ci sia un posto che orienti ai servizi del territorio.

reale le persone che si rivolgono ai servizi. Questa rete si sta espandendo anche in diverse altre realtà



Questo articolo fa parte del libro

Storie DI ALTRI PASSEGGERI

una raccolta di interviste agli ospiti senza dimora del Centro Polivalente Binario 95.
Per info shaker.roma.it e eedizioni.it



NOI E LA STAZIONE

INTERVISTA A FABRIZIO TORELLA, RESPONSABILE POLITICHE SOCIALI E RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI DI FERROVIE DELLO STATO ITALIANE.

Intervista a cura di Massimo Consalvi e Emanuele Troise

La stazione è un punto di incontro: ci sono i treni e i viaggiatori, ci sono le attività commerciali, ma c'è anche chi è in difficoltà, e cerca, in questo luogo, una sorta di protezione. Cosa rappresenta la stazione per una persona senza dimora?

Le stazioni sono soprattutto rifugi. Nella città sono pochi i luoghi sempre aperti e, per questo motivo, chi vive momenti di difficoltà, che non sa dove andare, vede nella stazione è un punto di riferimento, un rifugio.

Chi è, secondo lei, la persona senza dimora?

La persona senza dimora è una persona che, nella vita, attraversa un momento di difficoltà, senza un appiglio a cui afferrarsi. È sufficiente anche un solo "chiodo" a cui attaccarsi per ricominciare a vivere e ritrovare uno scopo nella vita.

Cosa significa per le Ferrovie dello Stato Italiane attuare delle politiche sociali?

Significa affrontare temi e problemi con attenzione e con rispetto. Per Ferrovie dello Stato Italiane il rapporto tra dipendenti dell'azienda, ed in particolar modo i ferrovieri, ed il passeggero è diretto. Questo servizio diffuso su tutto il territorio, caratterizzato da contatti fra tante persone, fa sì che le Ferrovie siano sempre state un servizio dal volto umano. Al momento "politiche sociali" significa far sì che questa anima sociale sia anche un'anima concreta che riesca a dare delle risposte.

Quali le politiche sociali del Gruppo FS Italiane e quali gli interventi messi in atto per venire incontro al fenomeno dell'homelessness?

Si è trattato di prendere in seria considerazione questa realtà, che, se non gestita bene, crea disagio. La presenza di persone senza dimora in stazione crea difficoltà soprattutto in rapporto ai passeggeri. È stato quindi affrontato questo problema mettendo in moto delle vere e proprie politiche sociali all'interno della stazione. Questo ha significato, concretamente, portare l'assessore alle politiche

sociali, che è colui che rappresenta l'obbligo della Pubblica Amministrazione di attenzione ai cittadini in difficoltà, all'interno della stazione. Ecco, con gli Help Center la nostra azienda ha favorito questo percorso.

Vigilanza e Forze dell'Ordine devono essere la sicurezza presente nella stazione. Al loro fianco ci sono operatori e assistenti sociali dell'Help Center

Cosa rappresentano gli Help Center all'interno delle stazioni ferroviarie?

Rappresentano la presenza della Pubblica Amministrazione, quindi la presenza della solidarietà della città all'interno della stazione.

Quali sono le difficoltà che avete incontrato negli anni per far convivere tutte queste realtà all'interno delle stazioni ferroviarie?

La difficoltà principale è la gestione di alcune delle persone senza dimora, in particolar modo con coloro che hanno problemi a livello psichiatrico, e con i quali diventa difficile dialogare. Ma è anche difficile far capire ai passeggeri la posizione aziendale e che per queste persone occorrono tempi e modalità che sono più lunghi e più complessi.

Come si conciliano solidarietà e sicurezza? A volte vediamo delle scene toccanti: le Forze dell'Ordine, che, ad esempio, scacciano in malo modo alcune di queste persone dalla stazione. Si potrebbe richiedere una maggiore concertazione tra servizi sociali, vigilanza e Forze dell'Ordine?

Condivido. Il nostro ruolo è quello di far sì che tutti concorrano allo stesso obiettivo. Il che non significa che non sia utile la presenza delle Forze dell'Ordine, ma anche che non si può chiedere loro di diventare assistenti sociali. Vigilanza e Forze dell'Ordine devono essere la sicurezza presente nella stazione. Al loro fianco ci sono operatori e assistenti sociali dell'Help Center, che sanno gestire queste situazioni dal punto di vista sociale. Ad ognuno il proprio ruolo.

Quale augurio vuol fare agli Help Center di tutta Italia?

Di non perdere l'entusiasmo che hanno acquisito, che non diventi mai routine il loro lavoro. Perché, se gli Help Center dovessero diventare lavoro routinario, varrebbe la pena chiuderli e riaprirli da un'altra parte, perché non servirebbero più a niente.

E quali sono le prospettive che potrebbero esserci per un allargamento della rete degli Help Center?

Per alcuni versi, si potrebbero intravedere in futuro ancora più Help Center. L'aumento della povertà porta le stazioni ad essere viste maggiormente come un riferimento per le persone che si trovano in grande difficoltà. Il rischio per gli Help Center, come dicevo, è di eseguire un lavoro di routine. Il lavoro che è stato fatto fino a questo momento è stato scoprire dei punti di sperimentazione innovativa, nel tentativo di aprirci alle esperienze degli altri paesi, fare iniziative vivaci e che ridanno fiducia alle persone. Se ad un certo punto, invece, aumenta troppo la pressione della povertà e del disagio che arriva nelle stazioni, il rischio è che si debba gestire solo l'emergenza senza lasciare spazio ad innovazioni. Sarebbe, in questo caso,

È un grande risultato per noi quando sentiamo dire che ci sono delle persone che si sono reinserite





veramente difficile, anche per gli Help Center, dare vie d'uscita. Gestirebbero esclusivamente l'emergenza: questo sarebbe un grande impoverimento.

Dottor Torella, ci vuole riportare il suo ricordo personale dell'Help Center della Stazione Termini?

Ricordo la prima volta che ho conosciuto Antonio detto Che Guevara. All'epoca, per FS, lavoravo per una struttura che si occupava di politiche economiche e sociali. In effetti la nostra attenzione era focalizzata maggiormente sui tanti problemi economici, microimprese, start up di imprese giovanili. Ma il sociale vero, che è quello del disagio nelle stazioni, non veniva affrontato. Oggi, dopo tanti anni, abbiamo invertito la tendenza, occupandoci di questi temi in maniera molto attiva. Il mio primo "bagno" nel sociale vero fu questo approccio con il Che Guevara della Stazione Termini.

Che anno era?

Era il 2002. Noi, come struttura, siamo nati nel 2001. Era proprio agli inizi, era la prima volta che mettevamo piede in stazione per occuparci del disagio sociale.



Questo servizio diffuso su tutto il territorio, caratterizzato da contatti fra tante persone, fa sì che le Ferrovie siano sempre state un servizio dal volto umano

re la mano a un disagiato, a "un barbone"... Mah, insomma! Mi chiedevo chi fossero queste persone, avendo un po' di pregiudizi portati dalla nostra società. E poi invece scopri una persona che è tutt'altra cosa, anche se indubbiamente caratterizzata da una complessità di vita e di comportamento. Antonio era un po' l'emblema di quelle che sono le tante situazioni di contraddizione che si vivono nelle stazioni. Una persona che aveva una grande umanità, ma che aveva rotto il legame con la famiglia. Un po' il percorso che fanno tutti i senza dimora che abbiamo conosciuto e, in questi anni di maggiore attività nelle stazioni, ho anche apprezzato la

loro complessità esistenziale. Questo ha rafforzato la nostra voglia di prendere in mano questa situazione e di cercare, con tutte queste persone, di trovare degli sbocchi che portino al reinserimento sociale. È un grande risultato per noi quando sentiamo dire che ci sono delle persone che si sono reinserite, anche grazie al centro Binario 95, e che si sono rimesse in gioco con delle nuove iniziative. In effetti, grazie a queste iniziative, persone prima disagiate hanno fra di loro ricostruito un tessuto di convivenza, che spesso ha portato a riallacciare i rapporti con le famiglie. Io sono contento di fare questo lavoro perché poi misuri tangibilmente quelle che sono le tue attività con i benefici che dai alle persone. □

GRANDI NUMERI PER LA SOLIDARIETÀ

Il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane da anni è concretamente impegnato nella realizzazione di progetti e iniziative a favore delle persone disagiate. Il modello di intervento promosso prevede che le problematiche sociali vengano affrontate attraverso la collaborazione con gli Enti locali, le Associazioni di volontariato e no profit, le altre Imprese socialmente responsabili e il Dopolavoro Ferroviario.

ALCUNI NUMERI*

*Fonte: Ferrovie dello Stato Italiane
Rapporto di sostenibilità 2012.

Help Center e centri di accoglienza

8.794 m² concessi in comodato d'uso gratuito per attività di Help Center e/o centri d'accoglienza

€ 13.191.000 il valore stimato degli immobili

Riqualificazione del patrimonio immobiliare

1700 stazioni impresenziate (attive, ma senza personale ferroviario)

480 stazioni riqualificate, concesse in comodato d'uso gratuito e divenute sedi di Croce Rossa, Misericordie, Vigili del Fuoco, Protezione Civile oppure sedi di Parchi Naturali o di associazioni ambientaliste e/o culturali.

79.200 m² di superficie nelle stazioni riqualificate

€ 118.800.000 circa il valore stimato

2002

Al binario 1 un aiuto ai senza dimora

ROMA - È stato inaugurato oggi dall'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma, Raffela Milano e dal responsabile del neonato Settore Politiche Sociali di Ferrovie dello Stato Italiane, Amedeo Piva, l'Help Center al binario 1 di Roma Termini. Si tratta di uno sportello di orientamento sociale rivolto alle persone senza dimora che gravitano intorno alla principale stazione della Capitale, inserito nel circuito della Sala Operativa Sociale del Comune, che ne finanzia l'attività. Gli spazi, messi a disposizione gratuitamente da FS, hanno ospitato dal settembre 2000 gli uffici di Termini Welcome Staff, il servizio di accoglienza e assistenza ai pellegrini del Giubileo, gestito dalla Cooperativa Sociale Europe Consulting, che impiegherà ora l'esperienza maturata in due anni di stazione per indirizzare chi vive ai margini verso le strutture sociali della città.

A scombinare il protocollo dei discorsi ufficiali è intervenuto Antonio "Che Guevara", un senza dimora storico di Termini, che così ha dichiarato alle autorità presenti: "Non siete voi ad avere invitato me, ma io ad avere invitato voi". Tanto per mettere le cose in chiaro.

2002

HELP CENTER



Sala Operativa Sociale



Comune di Roma
V. DIPARTIMENTO
Servizio Sociale e della Salute

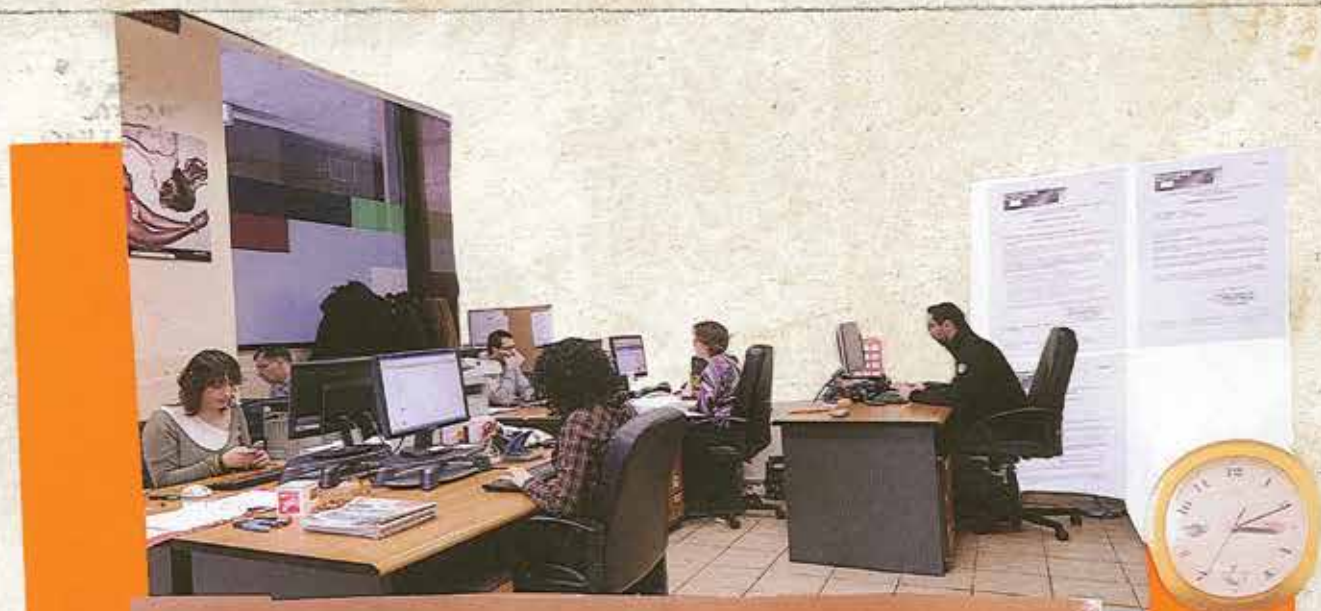
Termini
STAFF



2003

All'Help Center di Roma Termini arrivano i giovani del servizio civile nazionale

ROMA - Si sta consolidando l'azione di orientamento sociale dell'Help Center del binario 1 della stazione di Roma Termini. A sostenere il lavoro degli operatori ci sono ora i giovani in servizio civile. Lo sportello può contare, in questa fase che precede l'annunciata sospensione dell'obbligo di leva, sia sugli obiettori di coscienza, che sulle ragazze, che partecipano alla prima fase sperimentale del nuovo servizio civile nazionale, su base esclusivamente volontaria. I giovani scelti hanno una formazione specifica: sono studenti in psicologia, sociologia, filosofia, che hanno già avuto esperienze di volontariato con le persone senza dimora. Svolgere per un anno il servizio civile all'Help Center consentirà loro di professionalizzarsi non solo nel sostegno e nell'accompagnamento dei soggetti svantaggiati, ma anche nella costruzione e sviluppo di tutte quelle sinergie con le altre organizzazioni del settore.



2003



2004

Nasce l'ONDS

ROMA - Dall'esperienza degli Help Center di Roma Termini e di Milano Centrale nasce oggi una rete nazionale che raggruppa i centri di orientamento sociale che operano nelle stazioni ferroviarie del nostro Paese. Tutta l'importanza del progetto è racchiusa nel nome: Osservatorio nazionale sul disagio e la solidarietà nelle stazioni italiane (ONDS). Non solo un raggruppamento di realtà assistenziali, ma una vera e propria rete di antenne, il cui compito è quello di monitorare, analizzare e studiare le cause e le manifestazioni del disagio negli spazi ferroviari, con l'obiettivo di sviluppare le migliori soluzioni possibili a sostegno delle persone in difficoltà, avendo sempre presenti le esigenze specifiche e la mission delle stazioni. L'ONDS è sostenuto da Ferrovie dello Stato Italiane e dall'ANCI, mentre il coordinamento è affidato alla Cooperativa Sociale Europe Consulting, che gestisce l'Help Center della Capitale ed è in prima linea nello sviluppo anche di strumenti informatici innovativi, che consentiranno l'analisi statistica dei fenomeni sociali in tutte le stazioni servite dai centri della rete.

2004

POSTO
DI
ASCOLTO

onds MINISTERO DELL'INTERNO

INSERISCI INTERVENTO

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

CAP: _____ Città: _____

Telefono: _____

Professione: _____

Altre informazioni: _____

☐ **INVIARE**

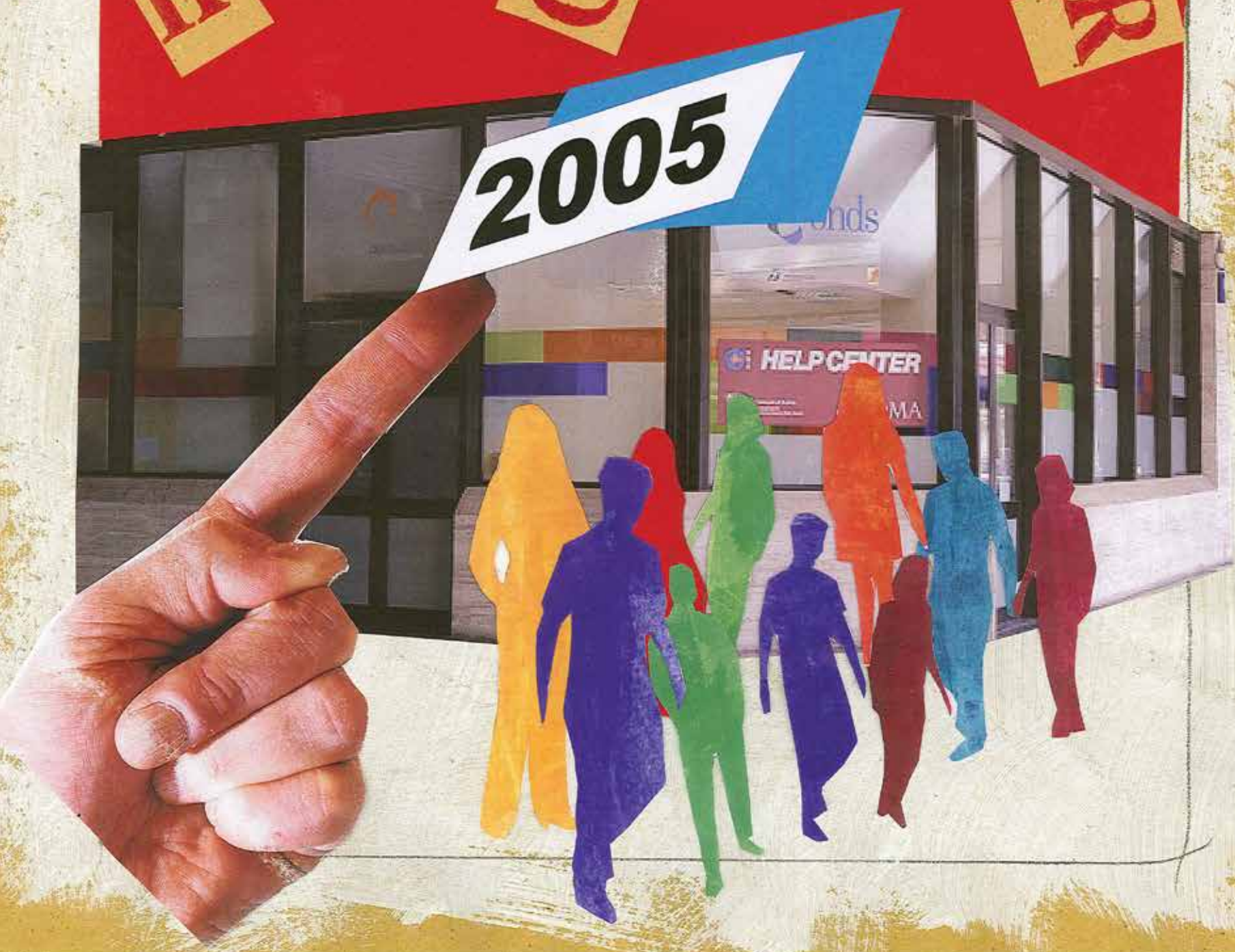
2005

L'Help Center cambia sede

ROMA - La sistemazione finale dei servizi disponibili lungo il binario 1 della stazione Termini non cancella l'Help Center. Nato a fine 2002 su iniziativa del Settore Politiche Sociali di FS, del Comune di Roma e della cooperativa sociale Europe Consulting, che lo gestisce, lo sportello di orientamento sociale per persone senza dimora ha ora una nuova sede, realizzata ex novo nel cosiddetto "slargo presidenziale", l'ampia area oltre gli uffici del capostazione, che prende il nome dal monumento che ricorda la visita del Presidente Luigi Einaudi. I nuovi spazi, che sostituiscono la vecchia area, oggi destinata ad attività commerciali, sono stati progettati in modo da garantire una migliore articolazione del servizio: ad un doppio front office modulare, che consente di stabilire un contatto a tu per tu con l'utente, nella piena riservatezza, fanno da parallelo una stanza per i colloqui individuali e un ampio back office, cui gli operatori possono prendere contatto con i servizi sociali della città, dove le persone senza dimora vengono indirizzate. Le ampie vetrate rendono l'Help Center visibile e riconoscibile, come vero presidio sociale in questa eccezionale città nella città, che è Roma Termini.

BENVENUTI AL NUOVO HELP CENTER

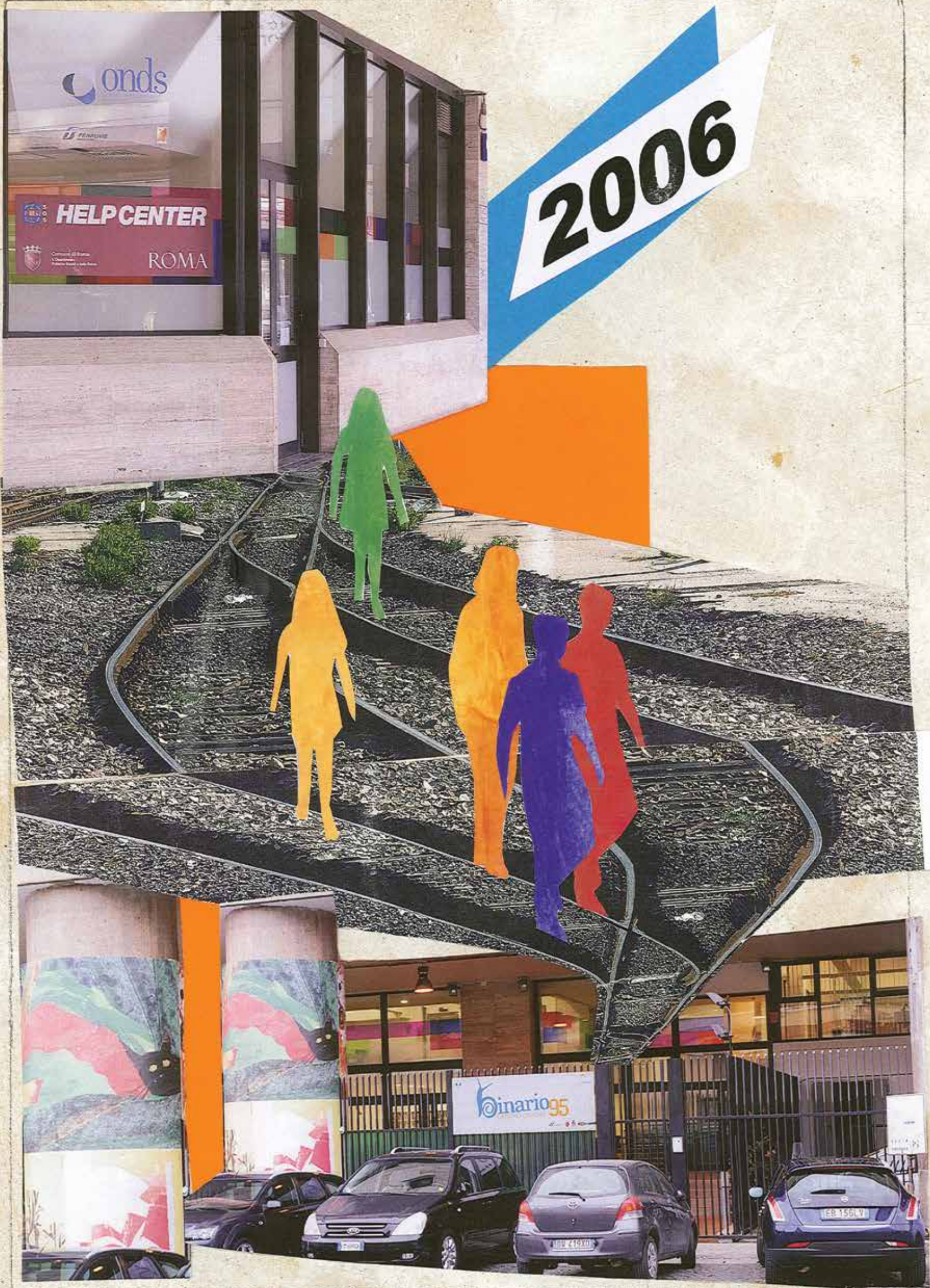
2005



2006

Dal binario 1 al Binario 95

ROMA - La stazione di Roma Termini si arricchisce di un nuovo binario, il 95. Non è un binario da cui partono i treni, però; nemmeno un binario magico, come quello di Harry Potter. Binario 95 è un centro polivalente per persone senza dimora, aperto dalla Cooperativa Europe Consulting Onlus, la stessa che gestisce dal 2002 l'Help Center del binario 1. L'idea nasce proprio dall'evidenza emersa in questi anni di attività in stazione: serviva un luogo che potesse accogliere le persone che possono intraprendere un percorso di inclusione sociale, ma che non vogliono o non possono, per mille ragioni che è difficile indagare, lasciare la stazione, dove le vicende della loro vita le hanno portate. Binario 95 offre loro questo spazio, un luogo che non dà semplicemente un tetto alla strada, ma che si fa focolare per chi non ne ha più uno proprio. Il centro, che occupa locali concessi in comodato d'uso gratuito da FS, si avvia grazie ad un importante finanziamento della Fondazione Vodafone Italia, che garantirà i primi due anni di attività.



2007

Dall'Help Center un treno verso l'asilo

ROMA - Nell'ambito dell'accordo quadro sull'ONDS tra Ferrovie dello Stato Italiane, ANCI e Europe Consulting Onlus è stata resa possibile la realizzazione del progetto "Binario Asilo", con l'obiettivo di sostenere la mobilità dei richiedenti asilo e rifugiati e di alleggerire la pressione del disagio sociale sulle stazioni ferroviarie. Grazie a questo progetto i richiedenti asilo e rifugiati segnalati al Servizio centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), e da questo indirizzati verso uno dei progetti territoriali del Sistema, possono raggiungere il Comune di destinazione nel più breve tempo possibile avvalendosi di un biglietto ferroviario gratuito. In ognuna delle città di partenza dei richiedenti asilo e rifugiati verso le destinazioni di accoglienza dello SPRAR è stata infatti identificata un'agenzia di viaggi, con la quale l'Help Center Roma Termini ha stipulato un accordo per l'erogazione dei biglietti ferroviari, tramite il raccordo con gli operatori degli altri centri della rete ONDS o della struttura di riferimento dell'ANCI.



JH 2273856
TRENITALIA
UTILIZZABILE DAL 10/04/12 AL 09/06/12

Partenza

2007

TOT.BIGL.N. 1
00384 1225 CAMPOBASSO

BIGL
TRENO OR
DA CONV.

1 ADULTI

Classe
2

*****12,90
151003

P.IVA

074
100412 14

05

E



2008

Le stazioni d'Europa per la solidarietà

ROMA - Firmata a Roma la “Carta Europea per lo Sviluppo delle iniziative sociali nelle stazioni”, una mappa di interventi per il recupero dell'emarginazione sociale, che impegna le compagnie ferroviarie nazionali di Italia, Francia, Belgio e Lussemburgo ad assicurare più solidarietà nelle stazioni, coniugando politiche della security e della qualità del servizio per i passeggeri.

“Questo accordo è un primo atto — ha dichiarato Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Italiane — verso una più ampia estensione dell'impegno a tutte le reti ferroviarie europee. Ed è proprio da Roma che vogliamo lanciare la nostra proposta per rendere sempre più vivibili le stazioni e le città”. Tra i punti programmatici della Carta Europea c'è la programmazione di interventi sociali in stazione con le istituzioni locali, le forze di pubblica sicurezza e il Terzo Settore, sul modello italiano dell'Help Center. Dall'esperienza della rete ONDS, infatti, FS ha voluto aggregare i colleghi di SNCF, SNCB e CFL affinché il disagio sociale di stazione diventi un tema centrale della responsabilità centrale d'impresa a livello europeo.

GARE EUROPÉENNE ET SOLIDARITÉ



2008

2009

Nasce il Polo Sociale Roma Termini

ROMA - Ferrovie dello Stato Italiane ha firmato assieme agli assessori alle Politiche Sociali Coppotelli (Regione Lazio), Belviso (Roma Capitale) e Cecchini (Provincia di Roma) un accordo interistituzionale per dare continuità e concretezza alle azioni di intervento e di gestione del disagio sociale presso la stazione di Roma Termini. Il documento, sottoscritto dagli assessori con il responsabile delle Politiche Sociali di Ferrovie Amedeo Piva, prevede un finanziamento congiunto per il triennio 2009-2011. FS metterà a disposizione del centro altri 200 metri quadri che si aggiungono ai 110 iniziali, l'Associazione Enel Cuore Onlus all'interno del progetto nazionale "Un Cuore in Stazione" finanzia la ristrutturazione dei locali con 400 mila euro. "Questo protocollo dimostra che quando c'è integrazione tra enti, strutture del territorio e privati - ha detto Coppotelli - si possono fare cose molto buone". "Grazie alla collaborazione di Regione e Provincia il nostro centro, attivo ora dalle 8 alle 18 - ha aggiunto Belviso - ospiterà la notte anche dieci senzatetto". "Diamo atto a FS dell'impegno sul fronte dell'accoglienza - ha detto Cecchini - Persone in difficoltà troveranno un aiuto e un punto riferimento".



2009



*Polo Sociale
Roma Termini*



2010

Oltre la Linea Gialla

ROMA - Il risultati del progetto “La linea gialla — Solidarietà nelle stazioni”, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nell’Anno Europeo della lotta alla povertà e all’esclusione sociale, sono stati presentati a Roma dai rappresentanti degli Help Center della rete ONDS, che nel 2010 hanno lavorato su scala locale e nazionale per consolidare i legami interni e quelli con gli interlocutori di stazione. L’obiettivo è la condivisione di un Piano d’Azione Nazionale che riassume in 6 obiettivi le linee strategiche per il biennio 2011-12, contenuti in una ricca pubblicazione intitolata “Mind the Gap: Oltre la linea gialla”, che racchiude un’analisi approfondita del mondo di stazione dal punto di vista socio-urbanistico, nello sforzo di indagare le ragioni e le forme del disagio sociale e le tipologie di intervento che gli Help Center possono sviluppare. Il progetto ha consolidato il ruolo dell’ONDS anche di fronte alle istituzioni di governo nazionale, come parte attiva di un processo di coesione territoriale, che ha portato all’evidenza un vero e proprio sistema di stazione.



2010
European Year
for Combating
Poverty and
Social Exclusion




*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

2010

2011

YOUSSAM: l'Help Center si fa mobile.

ROMA - In occasione della giornata mondiale della lotta alla povertà, il Polo Sociale Roma Termini lancia un nuovo servizio dell'Help Center di Roma Termini: l'unità sanitaria mobile YOUSSAM. Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel quadro degli interventi per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, il progetto istituisce all'interno della SOS di Roma Capitale un'unità mobile che interviene in favore delle persone con particolari vulnerabilità socio sanitarie. Partecipano al progetto anche l'INMP, per la parte sanitaria, e il Consorzio MIPA, in qualità di partner scientifico. L'unità mobile è operativa 4 ore al giorno, prevalentemente la sera, presso le stazioni di Roma Termini, Tiburtina, Ostiense e Tuscolana, oltre ad intervenire, su richiesta della SOS, laddove venga segnalata una problematica socio-sanitaria particolarmente urgente. La presenza a bordo di un medico o di un infermiere, oltre agli operatori sociali, consente un primo intervento di emergenza, un orientamento agli ambulatori del San Gallicano e l'accompagnamento, se necessario, verso altre strutture sanitarie.



Tiburtina

Tuscolana

Termini

2011

Ostiense



2012

Dieci candeline per l'Help Center

ROMA - L'Help Center di Roma Termini compie dieci anni. Due lustri lunghi come un secolo, una trasformazione profonda della società, della sua composizione, delle sue aspettative e prospettive. L'Help Center ha visto e ha monitorato pazientemente questa evoluzione, raccogliendo puntualmente tutti i dati dei flussi, delle necessità delle persone senza dimora, degli interventi che sono stati realizzati. Ha sviluppato, per questo lavoro fondamentale, strumenti informatici sempre più aggiornati e completi e ha elaborato, con la piattaforma ANThology, una nuova concezione dell'intervento sociale, basato sulla condivisione della presa in carico della persona in difficoltà da parte di tutte le strutture che, per necessità, essa frequenta. Ha creato una rete di relazioni reali e virtuali (in senso informatico), che ne fanno oggi, anche grazie ad importanti progetti europei, il vero referente sociale di stazione, per i poveri e i senza dimora, per tutti i soggetti del Terzo Settore, per le società del Gruppo FS Italiane, per le amministrazioni pubbliche e per le forze dell'ordine.



HELP CENTER
CENTRO DI ORIENTAMENTO E ASSISTENZA SOCIALE ROMA A TERMINI

2012



2013

Boezio: un bel regalo di fine anno

ROMA - Il 2013 si chiude con l'approvazione, da parte del Ministero dell'Interno, del Progetto Boezio, unità di strada dedicata alle persone senza dimora che gravitano nelle aree di Roma Termini e Tiburtina, promosso dalla Europe Consulting Onlus con il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale.

Boezio — Unità mobile di intervento di prossimità e monitoraggio nasce a sostegno di Sala Operativa Sociale (SOS), Help Center e Binario 95 e opererà per intercettare ed assistere coloro che, avendo compromesso il proprio equilibrio psico-fisico, sociale ed economico, necessitano di interventi di cura continuativi, personalizzati e programmati, promuovendo percorsi definitivi di inclusione sociale.

A Termini Boezio si integrerà con le attività di outreach già svolte dall'Help Center, mentre a Tiburtina fungerà da raccordo anche con Binario 95, i cui servizi saranno centrali nel progetto.

L'unità mobile mapperà la situazione del disagio nelle aree-stazione, con device mobili connessi alla piattaforma ANThology, lo strumento informatico che integra i dati SOS e Ufficio Immigrazione di Roma Capitale con quelli del Polo Sociale Roma Termini.

2013





NOI E LA SALA OPERATIVA SOCIALE

INTERVISTA ALLA DOTT.SSA ANGELINA DI PRINZIO, P.O. GESTIONE DELL'EMERGENZA SOCIALE E DEI SISTEMI DI ACCOGLIENZA DEL DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, SUSSIDIARIETÀ E SALUTE DI ROMA CAPITALE

Intervista a cura della redazione di Shaker



Che tipo di lavoro svolge per il Comune di Roma? Da quanto tempo e come si è evoluto?

Di base sono un'assistente sociale e lavoro al Comune di Roma da quattordici anni. Prima di questo importante incarico ho lavorato per la Comunità di Capodarco, che si occupa di disagio e, prevalentemente, di disabilità. Provengo, dunque, dal mondo dell'associazionismo. In particolare, in passato, mi sono occupata di disabili e di bambini in stato di abbandono. Sono stata direttrice di una casa famiglia, dove abbiamo accolto bambini che si trovavano in una condizione di abbandono morale e materiale. All'epoca non c'erano i tagli ai finanziamenti di oggi. C'era, piuttosto, la tendenza a deistituzionalizzare, a chiudere, dunque, le cosiddette istituzioni totali, come i collegi o i brefotrofi, ed aprire le strutture al territorio. I bambini di cui mi occupavo, infatti, invece di essere accolti in un brefotrofo provinciale, vivevano in casa famiglia. In seguito ho vinto un concorso al Comune di Roma e inizialmente ho lavorato all'Ufficio Immigrazione, in particolare all'Ufficio Nomadi, per poi essere trasferita al Servizio d'Emergenza. Così è iniziata la mia avventura come responsabile del Servizio di Emergenza di Roma Capitale: mi occupo di seguire il lavoro dei singoli segmenti del servizio, che sono la Sala Operativa Sociale, le unità di strada, il servizio sociale professionale, i centri di accoglienza, le mense sociali (la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio), i centri diurni, i pasti a domicilio per le persone in difficoltà, la rete alimentare cittadina e soprattutto il periodo freddo. Seguo questi progetti dal punto di vista amministrativo, per la parte sociale e coordino l'attività degli operatori. In Sala Operativa c'è un *front office*, con gli operatori che rispondono al telefono ed un *back office*, in cui lavorano gli assistenti sociali e con i quali coordino le singole attività.

Qual è la parte più difficile del suo lavoro?

È mettere insieme le persone, creare delle reti. Per fare bene questo lavoro bisogna avere la percezione di non sentirsi operativamente soli. Abbiamo, perciò, un approc-

cio al lavoro che è di gruppo. Il mio faticoso sforzo è di tenere insieme le parti che hanno uno specifico linguaggio ed una data professionalità e farle entrare in dialogo. Tra queste ci sono gli interlocutori esterni, come lo psichiatra delle ASL, i gestori dei centri di accoglienza, gli assistenti sociali dei Municipi, il politico, e molte altre figure.

In cosa consiste il ruolo del Comune nell'Help Center, lo sportello di orientamento alla Stazione Termini di Roma?

A me piace chiamare l'Help Center con il nomignolo di "unità immobile". Per noi questo servizio è un punto di riferimento, sia per le persone in difficoltà, sia per gli operatori stessi. Noi, come Sala Operativa, quando ci chiamano e ci segnalano una persona in difficoltà, consigliamo di rivolgersi prima all'Help Center per parlare direttamente con l'operatore in turno e vedere se ci sono delle soluzioni rapide al suo problema. Lo stesso avviene quando un ospedale dimette qualcuno o la Polizia Ferroviaria fa una segnalazione. L'Help Center è quel servizio che ascolta le difficoltà delle persone, per poi fornirci un cosiddetto "rimando", cioè un rapporto sull'effettivo bisogno e l'intervento proponibile.

Quali sono le indicazioni che il Comune dà all'Help Center per lo svolgimento del servizio?

Più che dare indicazioni c'è una collaborazione fortissima, per dare, addirittura, una soluzione temporanea a un problema. È quel filtro per valutare realmente la portata del bisogno.

A chi si rivolgevano le persone senza dimora prima della creazione dell'Help Center?

Chiamavano il Numero Verde e noi mandavamo l'unità mobile. Oppure, se le persone erano autonome e noi assegnavamo loro un posto in un centro di accoglienza, andavano lì direttamente con i propri mezzi.

Quale apporto ha dato l'Help Center alla gestione delle problematiche sociali in questi undici anni?

Inizialmente ha risposto ad un bisogno espresso dalla comunità

Per noi questo servizio è un punto di riferimento, sia per le persone in difficoltà, sia per gli operatori stessi.



di stazione. La stazione è un luogo “non luogo”, un luogo di transito, dove passa tanta gente. Un servizio sociale all’interno della stazione è importante, perché di persone in difficoltà ne passano tante. Avere un riferimento che non sia un luogo repressivo come la stazione di Polizia può far fronte a tutta una serie di casi di difficoltà, che non necessariamente riguardano le persone senza dimora, ma possono essere di semplici viaggiatori che devono far fronte a degli imprevisti.

Nel lavoro sociale la parola da abrogare è “risolvere”. Noi non risolviamo, non siamo i risolutori. Semmai è la persona che risolve.

Parliamo ora della questione che, in fondo, finisce col definire le persone senza dimora. Quante domande di richiesta di al-

loggio in un anno ci sono a Roma?

Noi riceviamo circa trecento telefonate al giorno. Come Sala Operativa Sociale, poi, ci sono dei periodi di maggiore picco, come quelli dell’emergenza freddo.

Il Comune di Roma ha preso in considerazione l’idea di utilizzare spazi vuoti per creare centri di accoglienza?

Da parte dell’Amministrazione c’è stato grande interesse, in passato, ad utilizzare grandi strutture dismesse come gli ex collegi sparsi per Roma: naturalmente occorrono i fondi per fare i dovuti lavori di ristrutturazione, messa in sicurezza dell’edificio e restauro. Per quello che è stato fatto, si è cercato di utilizzare queste grandi strutture come centri polivalenti, anche se sono state incontrate delle difficoltà nell’adottare le normative vigenti, che prevedono l’utilizzo degli spazi sociali per un numero limitato di utenti.

Ha un ricordo particolare legato all’Help Center?

Beh, il grosso impegno quando c’è stata la “primavera araba”, l’emergenza Nord Africa, nel periodo marzo-aprile 2011: in molti arrivavano con i treni da Lampedusa, da Crotone alla Stazione Termini, dove c’è stato davvero un grosso impegno. Abbiamo partecipato ad un coagulo di forze dove unità di strada, Vigili Urbani, Help Center e noi del Comune abbiamo fatto insieme un lavoro molto condiviso.

Qual è il suo coinvolgimento rispetto alla problematica dei senza dimora, soprattutto da un punto di vista emotivo?

Dal punto di vista emotivo, va da sé che è difficile restare indifferenti, quando si lavora con persone che sono portatrici di problematiche, magari da anni. È vero che noi dobbiamo lavorare per responsabilizzarle e a volte bisogna prendere anche delle decisioni dure. Abbiamo comunque a che fare con una grande sofferenza, con fallimenti e storie pesanti che riguardano la sfera affettiva e relazionale. A volte si riesce a fare un percorso insieme, a volte

no e ci si sente frustrati, colpevoli in qualche modo. Questo è un aspetto del lavoro che pesa sugli operatori che devono essere in grado, perciò, di saper gestire le proprie emozioni ed il senso di onnipotenza. Si deve essere capaci anche di gestire il proprio vissuto d’impotenza di fronte a quelle situazioni, in cui il rischio di etichettamento è forte, come lo è il pregiudizio. Bisogna sempre credere nel cambiamento, nella speranza. L’operatore deve essere disposto a dare fiducia, perché una persona in difficoltà e sola non sarebbe in grado di rimettere in ordine i cocci della propria esistenza. Sarebbe, però, pericoloso anche l’atteggiamento illusorio di essere in grado di risolvere tutti i problemi. Io dico sempre che nel lavoro sociale la parola da abrogare è “risolvere”. Noi non risolviamo, non siamo i risolutori. Semmai è la persona che risolve. Noi possiamo esserle accanto, possiamo condividere, ma non ci possiamo sostituire a nessuno o condizionarlo nelle proprie scelte. □



Che cosa pensa delle persone senza dimora?

Sono persone. L’etichetta di “senza dimora” mi dà fastidio, mi turba. La posizione di vittime del mondo, parimenti, non aiuta. Bisogna recuperare la propria dignità, sempre e comunque. Fidarsi ed affidarsi, per poter guardare l’altro negli occhi. Mettersi in gioco è importante per scommettere sul cambiamento. Bisogna trovare l’equilibrio nelle piccole cose, nei piccoli cambiamenti. Uno spazio come il Binario 95 è stimolante e propositivo. Io oggi sono contenta di stare qui con voi, che siete accompagnati tutti i giorni dalle attività di questo centro diurno polivalente nel cammino difficile ed impegnativo di una sempre maggiore autonomia.

In generale c’è, comunque, il problema politico dell’equità sociale, della giustizia sociale a cui tutti dobbiamo tendere. Ma bisogna rendersi conto che, in definitiva, le strutture tendono a porsi il problema di come affiancare chi assistono, non di accoglierlo stabilmente, tranne in rari casi. Ed è per questo che anche la persona deve fare quello che può per migliorare il proprio stato, approfittando del sostegno e dell’appoggio che temporaneamente le viene proposto.





IL LAVORO DI SQUADRA

INTERVISTA ESTRATTO DALL'INTERVISTA A FRANCO GALLETTI, RESPONSABILE DIREZIONE COMPARTIMENTALE MOVIMENTO ROMA / S.O. ESERCIZIO NODO / R.T.M. ROMA TERMINI. DA SHAKER 14 - AUTUNNO 2010

Intervista a cura di Renato Berardi

Che cosa fa un capostazione?

Il capostazione gestisce la circolazione dei treni e regola il traffico ferroviario, curando soprattutto gli aspetti legati alla sicurezza. Il nostro lavoro è quello di far circolare i treni nel miglior modo possibile e seguire i clienti nei loro viaggi e nei loro spostamenti. Io sono quella figura che coordina questo processo nell'ambito della stazione Termini e di questo nodo ferroviario, in rete con altri impianti. Per di più gestisco e coordino tutte le figure professionali che lavorano in questo ambito.

Lei si occupa solo dei treni o anche dei passeggeri?

Io mi occupo dei treni, ma, in realtà, il viaggiatore, per salire sul treno passa dalla stazione perciò usufruisce dei nostri servizi. Anche se non ci compete direttamente, ci sta a cuore il viaggiatore come cliente.

Che cosa rappresenta la stazione per lei?

Per me la stazione rappresenta una seconda famiglia, perchè il



tempo che dedico al mio lavoro, la passione, la consapevolezza e l'amore, mi coinvolgono a 360 gradi. Faccio il mio lavoro con passione per cercare di ottenere sempre il meglio, dare risposte e servizi migliori ai viaggiatori che passano. C'è la voglia di dare sempre più professionalità sui servizi offerti.

Che rapporto ha con le persone emarginate che vivono in stazione?

Bisogna prendere in considerazione che noi, come Rete Ferroviaria Italiana, siamo un'azienda e dobbiamo erogare dei servizi per i clienti che gravitano in stazione e che usufruiscono dei nostri servizi. Dall'altro lato, non possiamo non tener presente le realtà sociali all'interno della stazione. C'è, dunque, la consapevolezza di intervenire sulle problematiche che un luogo così grande porta con sé. Ci sono dei gruppi storici di persone senza dimora che gravitano intorno alla stazione e che conosciamo bene. Il nostro compito è di vedere quali sono i problemi, richiamare l'attenzione degli organi preposti e delle altre strutture per dare un servizio e un'assistenza adeguata a chi si trova in difficoltà. Bisogna comunque capire che queste persone stanno in stazione perchè anche loro, così come per tanti viaggiatori, si sentono più sicuri. C'è la polizia, ci sono i carabinieri, ci sono tanti ferrovieri. Tenen-



do presente che il servizio che noi facciamo è un altro, abbiamo anche un occhio di riguardo per queste realtà che sono comunque presenti. Cerchiamo di essere proattivi e di prevenire quelli che sono i problemi. Abbiamo riunito dei gruppi di lavoro per analizzare caso per caso, insieme all'Help Center, seguendo direttamente questo tipo di processo. A volte capita di incontrare persone senza dimora dai caratteri difficili, che, a partire da un giaciglio formano una vera e propria casa sui marciapiedi della stazione, e a questo punto noi dobbiamo intervenire, perchè la cosa potrebbe generare dei problemi. Così, cerchiamo di intervenire direttamente, grazie all'Help Center, facendo capire le esigenze che noi abbiamo. Qualora la situazione dovesse essere più difficile chiediamo aiuto agli organi di polizia preposti.

Lei conosce bene l'Help Center e la Rete Nazionale dell'ONDS. Pensa che un intervento di solidarietà oltre che di sicurezza possa essere utile per migliorare la vivibilità della stazione?

Sì, sono certo di questo. Il concetto è il lavoro di squadra: se lavoriamo a camera stagna non riusciamo a raggiungere gli obiettivi preposti. Il nostro fine è quello di portare via queste persone dai marciapiedi della stazione e dare loro un rifugio adeguato. Grazie all'Help Center e ai servizi sociali, che lavorano quotidianamente su questo fronte, riusciamo ad ottenere dei buoni risultati. Abbiamo la consapevolezza di saper gestire queste situazioni grazie al lavoro di squadra che facciamo: ne discutiamo e facciamo piani che migliorano le politiche sociali all'interno della stazione. □





IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Tratto dalla video intervista ad Antonio Barrella – a cura di Redattore Sociale

Il video è disponibile sul sito onds.it

Intervista a cura di Eleonora Camilli (Redattore Sociale)



Antonio “Che Guevara” è stato uno dei primi utenti dell’Help Center. Senza dimora storico della Stazione Termini, che considerava casa propria, il 12 dicembre 2002 intervenne all’inaugurazione dell’Help Center con un discorso breve, ma memorabile. I buoni rapporti che da subito si instaurarono tra lui e gli operatori hanno contribuito alla loro legittimazione di fronte ad altre persone senza dimora della stazione, che vedevano nel Che Guevara una specie di autorità. Antonio ci ha lasciati nel 2011, dopo una lunga malattia, circondato dai familiari e dagli amici dell’Help Center.

A: Io alla stazione Termini ci lavoro dalla mattina alla sera, cioè diciamo che ci abito e ci lavoro pure da una ventina di anni. Sono passato da Termini, da Tiburtina e da Ostiense: mi conoscono tutti, pure i sassi.

Lavoricchio, diciamo. Do una mano in un’edicola: metto in ordine dei libri, prendo le merci in magazzino. Mi serve più che altro per stare in movimento e per stare alla stazione.

Alla stazione è una guerra tra il cosiddetto barbone (ma a me non piace questa frase) e i vigilanti, la Polfer. Negli ultimi tempi sono abbastanza calmi, ma, si sa bene che quello che sta per strada ha bisogno della bottiglia di vino o della birra, pertanto, spesso, il suo cervello è fuori dalla realtà. Si scatenano battibecchi con la polizia, che cacciano queste persone dalla stazione: così si perde



anche quel posto caldo dove dormire, un letto. Ma non è colpa loro, è colpa dei grandi superiori.

[...]

Ho divorziato da mia moglie. Ho fatto un errore grandissimo facendo uso di stupefacenti ed ero un grande alcolista, bevevo. Verso le sei, sei e un quarto, avevo già bevuto due bottiglie di whisky; nell’arco di una giornata bevevo una cassa di birra e due bottiglie di vino. Dopo tutte queste cose il fegato non ce la fa più, infatti ho avuto un mezzo infarto e un forte collasso.

Adesso non posso più bere perché sono sotto farmaci devo prendere le pasticche e venti gocce al giorno per un intervento che devo fare prossimamente, tutto sotto il loro controllo (dell’Help Center, ndr).



Lo vedi questo locale? Quando è stato inaugurato e mi hanno invitato c’era l’Assessore Milano, il dirigente di Grandi Stazioni e tutti i grandi capi. Ma non è che loro hanno invitato me, sono io che ho invitato loro.

Questi signori (gli operatori Help Center e Binario 95, ndr) sono il fior fiore all’occhiello di tutto quello che c’è alla stazione Termini: si alzano la mattina e combattono tutti i giorni con le persone che stanno per strada. Un gruppo base sta qui, io invece sono fuori, direzione emergenza. Spesso dico a loro: “Ragazzi mi serve una coperta, devo portarla ad un ragazzo che sta male”. Questa è la mia vita. □

Puoi vedere il video all’indirizzo www.onds.it/video/17





SEGNALI DI STRADA



ORGANIZZAZIONE

COME ARRIVARE

QUANDO

Dove VESTIRSI ☺ E MANGIARE ☺	1	☺ Centro Astalli (rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 15.00 -16.30 tranne sab e dom
	2	☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30 Sab 17.00-19.00
	3	☺ Caritas, con tessera da richiedere in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Via Casilina Vecchia, 144	Tutti i giorni 11.00-13.30
	4			Tutti i giorni 17.30-19.30
	5			
	6	☺ Circolo S. Pietro	Via della Lungaretta, 91 b	Da lun a sab 12.30-13.30
	7	Richiesto contributo Euro 2.50	Via Mastro Giorgio, 37	Da lun a sab 12.00-13.30
	8	☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a - Tel 06 69885072	Tutti i giorni, tranne il gio 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena
	9	☺ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia) Tel.: 06 66415691	Ven 16.30-18.00
	10	☺ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio 10.00-12.00
	11	☺ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714 - Tel 06 5135759	Colazione e vestiti, 2° e 4° mer del mese, 9.00 – 11.00
	12	☺ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Solo gio 9.00 – 10.30
	13	☺ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mar 9.00-10.00
	14	☺ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14, 19 - Tel 06 21703321	Gio 10.30-12.00 (esterni) Ven 16.30 – 18.00 (parrocchiani)
	15	☺ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Mer e gio 10.00 – 12.00
	16	☺ Associazione Centro Sociale Vincenziano Onlus	Via Farnese, 17 - Tel 06 3222007	Da lun a ven 9-11.30 / 15.30-17.30 escluso mer pom
	17	☺ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	Mar e ven 15.30-17.00
	18	☺ S. Valentino + colazione	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Info in parrocchia
	19	☺ SS. XII Apostoli	P.zza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar 9.00-11.00
	20	Opere Antoniane ONLUS	Via Boiardo, 21 - Metro Manzoni	Lun, mar, ven e sab 10.00 - 12.00

Dove CURARSI	21	ACSE (Ass. Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9.00 - 12.00
	22	Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale mar 9.30-12.30 mer 16.00-17.30
	23	Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	su appuntamento psicologo e psicoterapeuta, assistenza sociosanitaria domiciliare per anziani, disabili, malati.
		Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento da lun a gio 14.30 - 17.30 ven 14.30-17.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
	5	Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Da lun a ven 16.00 - 19.00. Mer e gio 9.30 - 12.30
	22	CDS - Focus, Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
	1	Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale da lun a ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
		Centro SS. Mario, Marta e figli, Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico ven 9.30-12.00 su appuntamento
	25	Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico mer 16.00-18.00
	26	Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 15-17 gio per italiani - mar per stranieri
	27	San Vincenzo de' Paoli, Volontariato vincenziano.	Via Orsini, 1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Da lun a ven 9.00 - 12.00
	28	Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Da lun a ven 15.30 - 19.00 (stranieri); mar 8.30-11.00 (italiani) e ven 15.30 - 18.30 (nomadi)
	6	INMP Ospedale S. Gallicano Medicina specialistica	Via di S. Gallicano, 25/a	Da lun a ven 8.30 - 11.00 mar, mer, gio 14.00-17.00 (non serve impegnativa). Ambulatori aperti anche sab e dom.

CENTRI DIURNI	5	Centro Diurno "Binario 95"	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 Mar chiuso dalle 14.00 alle 17.00 Ingresso previo colloquio
	29	Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Da lun a ven 8.30-14.30
	30	Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Servizio doccia mar 16.00 – 19.30 sab 9-13

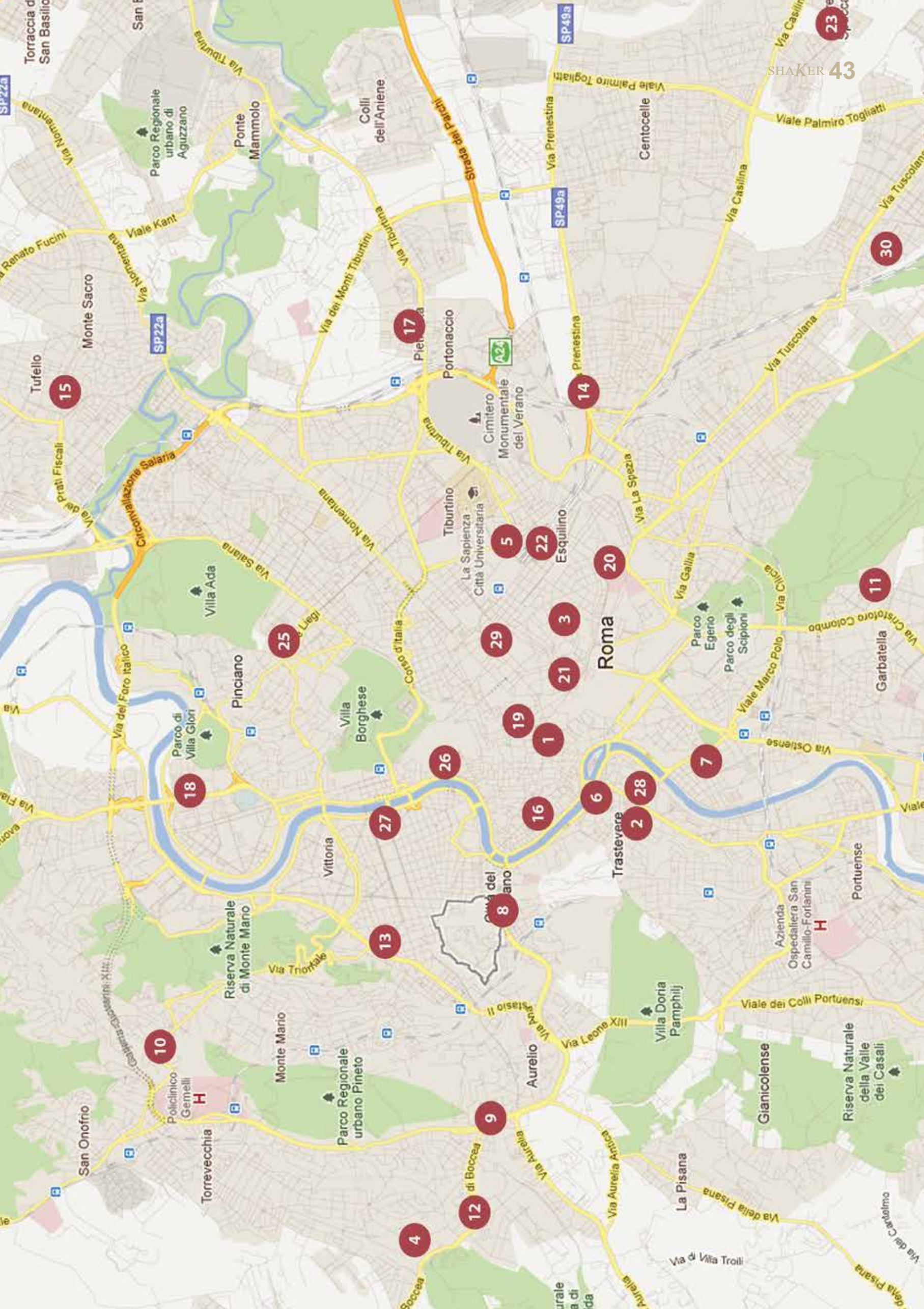
SALA OPERATIVA SOCIALE DEL COMUNE DI ROMA

La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma è attiva con le sue unità mobili 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno.

Per emergenze o segnalazioni numero verde **800 44 00 22**



L'Help Center al Binario 1 della Stazione di Roma Termini è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 22, il sabato e domenica il servizio si trasferisce al Centro Diurno Binario 95, via Marsala 95 dalle 9 alle 17.
Tel 06.47826360 - Emergenze 348.8013243





HELP CENTER 2013: LA NOSTRA SQUADRA "FORTISSIMI"!

SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA

ABBONATI: SOLO 30 EURO PER UN ANNO DI SHAKER direttamente a casa tua.

COLLABORA con le tue storie e aiutaci a **DIFFONDERE** il giornale contattando la redazione alla mail redazione@shaker.roma.it o telefonando al numero 0644360793.

SOSTIENICI inviando un contributo tramite bonifico all'**IBAN: IT 42 X 07601 03200 000098426141** oppure tramite il **conto corrente postale nr. 98426141** intestato a Europe Consulting Onlus, viale dell'Università, 11 - 00185 - Roma, causale: "Progetto Shaker" o anche **DONANDO** on line con Carta di Credito o Paypal sul sito www.shaker.roma.it.

Ti spediremo una ricevuta per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi.

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà.